

**PIANO DI GESTIONE FORESTALE (P.G.F.)  
DEL COMUNE DI TREVICO (AV)  
PER IL DECENNIO 2018-2027**

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 24 DEL 06-06-2018*



**Tecnici redattori**

Dott. Agronomo Carmine Cornacchia

*Cornacchia*

Dott. Agr. Francantonio Siconolfi

*Siconolfi*

**Visto**

Sindaco  
D.re Rossi Nicolino

*Rossi Nicolino*



R.U.P.

Geom. De Salvatore Vito G.

*De Salvatore Vito G.*

## INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Relazione**
  - 2.1. Inquadramento geografico e idrografico
  - 2.2. Caratteristiche climatiche, idrogeologiche, geomorfologiche e pedologiche
  - 2.3. Vicende storiche e passate utilizzazioni boschive
  - 2.4. Elementi socio-economici
  - 2.5. Stato degli usi civici
  - 2.6. Vincoli esistenti
  - 2.7. Consistenza, estensione, tipologia e descrizione del complesso boscato da assestare
- 3. Formazione del particellare e delle comprese**
- 4. Rilievo tassatorio e quadro descrittivo dei rilievi del soprassuolo**
- 5. Stima della provvigione legnosa e piano dei tagli**
  - 5.1. Determinazione della provvigione
  - 5.2. Ripresa e piano dei tagli
  - 5.3. Viabilità e manufatti
- 6. Azioni di tutela della biodiversità**
- 7. Altre utilizzazioni**
  - 7.1. Pascolo
  - 7.2. Raccolta dei prodotti secondari
  - 7.3. Opere di miglioramento
- 8. Modalità di godimento per l'esercizio degli Usi Civici nei terreni Comunali**
- 9. Regolamento del pascolo**
- 10. Conclusioni**
- 11. Cartografia**
  - 11.1. Carta silografica al 5.000 e al 25.000 su base CTR-Campania
  - 11.2. Carta silografica al 5.000 su base catastale
  - 11.3. Carta dei miglioramenti 5.000 su base CTR-Campania
  - 11.4. Carta delle aree soggette a rischio idrogeologico al 25.000
  - 11.5. Carta geologica al 25.000

### Allegati:

- A) Schema di Libro Economico
- B) Decreto di liquidazione degli usi civici
- C) Tavola generale delle querce allevate ad alto fusto
- D) Tavola generale dell'Abete bianco e del pino da leppo
- E) Parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale già Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno, prot. n. 2618 del 16-03-2018;
- E) Parere di Valutazione d'incidenza Appropriata espresso dall'Ufficio Tutela dell'Ambiente con Determinazione prot. n. 634/2018/S del 07-02-2018.

## **1. PREMESSA**

Le leggi regionali n. 27 del 4.05.1979, n. 13 del 28. 02.1987, e n. 11 del 07.05.1996, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Campania, perseguono le seguenti finalità:

la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento del bosco;

l'incremento della produzione legnosa: la valorizzazione delle bellezze naturali e paesaggistiche;

la tutela e l'incremento della fauna selvatica anche attraverso la costituzione di parchi e riserve naturali;

la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale; la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi;

la conservazione ed il miglioramento dei pascoli montani;

la massima occupazione della manodopera rapportata alle singole realtà territoriali al fine di contribuire al mantenimento delle popolazioni montane a presidio del territorio.

In particolare la legge n. 11 del 07.05.1996, all'articolo 10, impone ai Comuni e agli altri enti pubblici l'utilizzo dei beni silvo-pastorali in conformità di appositi piani di assestamento con validità decennale.

I piani di assestamento, nati come freno all'indiscriminato sfruttamento dei boschi, si pongono l'obiettivo di individuare un equilibrato rapporto tra la ripresa e le possibilità incrementali del bosco, anche con miglioramento delle sue strutture presenti per una maggiore efficienza produttiva e protettiva.

Il Comune di Trevico (AV) con Delibera di G. COMUNALE n.95 del 23/12/2016 ha conferito l'incarico al Dott. Agronomo Carmine Cornacchia e al Dott. Agronomo Francescantonio Siconolfi di redigere il Piano di Assestamento Forestale dei propri beni silvo-pastorali.

Il Piano di Assestamento dei boschi del comune di Trevico rappresenta lo strumento con cui l'Amministrazione Comunale programma, per la durata di un decennio, l'utilizzazione del proprio patrimonio boschivo.

## **2. RELAZIONE**

### **2.1. Inquadramento geografico e idrografico**

Trevico è un Comune della provincia di AVELLINO con un numero che oscilla intorno ai 1500 abitanti; è il Paese di montagna più alto della Campania, raggiunge la quota massima di 1094 m/slm, confina con i territori Comunali di Vallesaccarda, Scampitella, Vallata, Carife, S. Nicola Baronia.

Il territorio comunale si estende per una superficie complessiva di ettari 800 circa, territorio classificato "Svantaggiato" ai sensi della direttiva 75/268/CEE art. 3 par.

Ricade nei bacini idrografici del calaggio e dell'ufita caratterizzato dalla presenza dei vari valloni che vanno a defluire nei due bacini prevalenti, e compreso nella comunità montana "dell'ufita". Il Comune di Trevico è caratterizzato da un nucleo antico, situato nella zona più alta del centro urbano, il successivo sviluppo territoriale è risultato di tipo periferico generando un insieme di frazioni. Le più importanti sono: Molini, Farullo, Lungarella e S.Vito, Molini.

Raggiungibile mediante la strada statale S.S. 91/Bis (da cui dista 3 km), la strada provinciale Trevico-Vallesaccarda o la strada comunale Farullo. Farullo. Raggiungibile mediante la strada statale S.S. 91/Bis, la strada provinciale Vallata-Trevico (da cui dista 6 km) o la strada comunale Farullo. Lungarella. Raggiungibile mediante la strada statale S.S. 91/Bis, la strada provinciale Trevico-Vallesaccarda (da cui dista 8 km) o la strada comunale.

S. Vito. Raggiungibile mediante la strada statale S.S. 91/Bis (da cui dista 3 km), la strada provinciale Treviso-Vallesaccarda o la strada Comunale S. Vito. La superficie totale è di 10,49 Km<sup>2</sup> distribuita per 80% da zona montana e 20% da zona collinare.

La maggior parte delle acque pluviali sono smaltite per ruscellamento superficiale attraverso la rete idrografica, una piccola percentuale di acqua piovana è assorbita dalle strutture conglomeratiche, per emergere nei punti più depressi a contatto con le formazioni argillose.

## 2.2. Caratteristiche climatiche, idrogeologiche, geomorfologiche e pedologiche

Il clima è quello tipico delle aree interne, con condizioni climatiche di tipo mediterraneo, caratterizzato da estati calde ed inverni rigidi, sensibili escursioni termiche giornaliere che si verificano in estate con giornate calde e serate piuttosto fresche, la stagione invernale è molto rigida con presenza di nevicate e gelate frequenti, nelle stagioni primaverile e autunnale invece si verificano gelate e brinate. La piovosità media annua si aggira intorno ai 900-1000 mm distribuita nel periodo autunno-invernale dove si ripercuotono frequenti e abbondanti nevicate.

Per lo studio climatico sono stati presi in esame i dati termo-pluviometrici della vicina stazione di Treviso (AV) (1926-2001).

Per quanto concerne la temperatura dell'aria i dati caratteristici risultano essere i seguenti:

<i>DATI TERMOMETRICI °C</i>													
Temperatura media annua													12,3
Temperatura media del mese più freddo													3,3
Temperatura media del mese più caldo													20,6
Temperatura media minima del mese più freddo													0,7
Temperatura media massima del mese più caldo													26,0
<i>Temperatura media mensile ed annua</i>													
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	ANNO
°C	3,3	3,6	6,0	9,0	13,4	17,5	20,4	20,6	17,2	12,6	8,2	4,7	12,3

Emerge che il mese più freddo è Gennaio (in qualche anno Gennaio o Febbraio), con temperatura media mensile di 3,3 °C. Le temperature minime estreme scendono sino a -12,5 °C. Durante i mesi più freddi, in qualche giorno si riscontrano minimi che scendono sotto lo zero, senza arrecare particolari danni alla vegetazione presente, che sopporta lo stress termico con adattamenti vegetativi. Il mese più caldo è quasi sempre Agosto e solamente in qualche annata cede il posto al mese di Luglio. La temperatura media di tale mese è di 20,6 °C, mentre le temperature massime estreme si aggirano intorno ai 38,1 °C, con surriscaldamento dello strato superficiale del suolo e condizioni di aridità pedologica.

La temperatura media estiva si mantiene sui 23,5 °C, superiore a quella annua di circa il 54%. L'escursione termica annua è di circa 17 °C.

Relativamente alle precipitazioni i dati calcolati sono riassunti nel prospetto che segue:

<b><i>DATI PLUVIOMETRICI</i></b>													
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	ANNO
mm	92,0	88,0	83,0	82,0	52,0	47,0	31,0	47,0	59,0	87,0	110,0	111,0	886,0
Giorni piovosi	9	9	9	8	6	5	4	4	6	8	9	10	87

Le piogge presentano una tipica distribuzione con massimo a Novembre-Dicembre ed un minimo a Luglio-Agosto, che ricorda il regime di piogge mediterraneo. La media annuale assoluta è di 886,0 mm, con un totale di 87 giorni piovosi. I mesi estivi sono caratterizzati da scarse precipitazioni spesso distribuite in un solo giorno, e talvolta in una sola ora (fino a 54,6 mm/h). Dunque, le manifestazioni temporalesche sono frequenti nella primavera inoltrata e con trascurabili danni alla vegetazione.

La grandine colpisce un poco ovunque tutto il rilievo, specialmente in Agosto; il fenomeno si accentua con l'altitudine e già verso i 500 m diviene notevole sia per frequenza, sia per intensità. I

giorni con brina sono numerosi durante l'autunno-inverno, frequenti sono le brinate tardive a fine Marzo, inizio Aprile. I venti più frequenti sono quelli di provenienza Nord-Est e Ovest. I primi determinano l'abbassamento delle temperature (maestrale e tramontana), i secondi (favonio), giungendo con facilità a seguito dell'andamento orografico locale, apportano umidità.

Per rappresentare l'andamento del clima della zona, è stato elaborato il diagramma ombrotermico secondo Bagnouls e Gaussen.

I parametri, presi in considerazione, sono le precipitazioni mensili ed il valore mensile medio della temperatura moltiplicato per due.

Il metodo si applica in forma grafica, in quando l'area circoscritta dalle due curve incrociate rappresenta l'area di deficit idrico.

Si evince che il periodo siccitoso inizia a metà Giugno e termina verso la fine di Agosto, periodo in cui si ha un'impennata delle precipitazioni atmosferiche.

Secondo la classificazione climatica di Walter e Lieth (1967) l'area è inquadrabile nella zona di transizione con piogge invernali, tipica di zone situate intorno ad una latitudine di 40°. Questa zona climatica, caratterizzata da inverni freddi e piovosi, e da estati calde e siccitose, coincide con l'areale della vegetazione mediterranea.

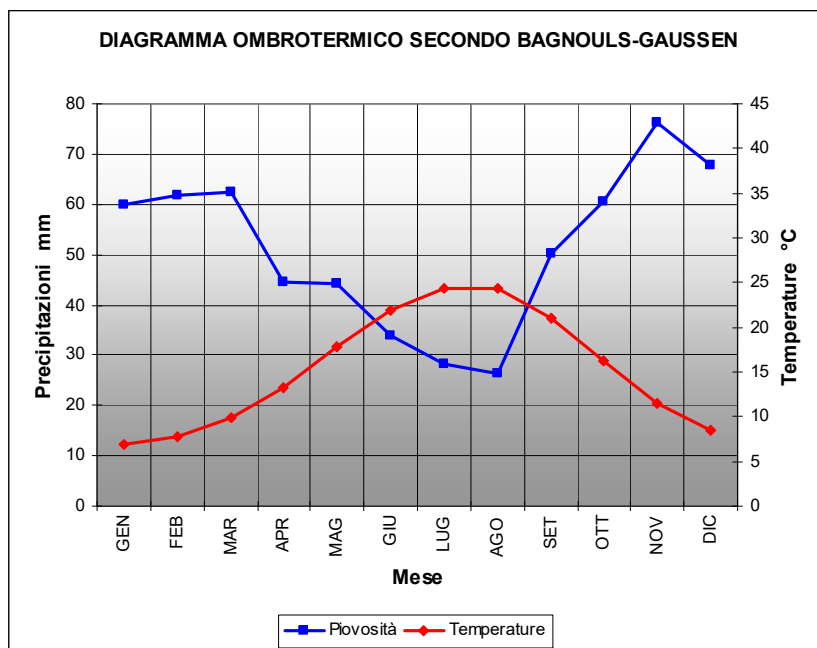


Diagramma di Bagnouls Gaussien (deficit idrico)

Dall'esame dei fattori climatici della zona si ravvisano le caratteristiche del clima mediterraneo, con irregolarità delle distribuzioni delle piogge e notevoli escursioni termiche, cui si aggiunge l'infedeltà, caratteristica peculiare del clima mediterraneo.

Il territorio comunale appartiene interamente alla fascia fitoclimatica (classificazione del PAVARI) del Castanetum, sottozona calda, caratterizzata dalla presenza di alcune specie di querce, ornello, carpino e frassino ed olmo. La presenza di salici e pioppi è sempre diffusa lungo i valloni, associati ad arbusti come biancospino, rovo ecc. che assolvono una importante funzione degli argini dei valloni.

I venti della zona spirano principalmente da nord e da nord – ovest, con alta frequenza e moderata intensità, recenti sono anche i venti di scirocco. Nel periodo invernale e all'inizio della primavera si riscontra un'alternanza tra venti freddi e secchi settentrionali (Tramontana e Grecale) e quelli caldi ed umidi provenienti da sud e sud-ovest (Scirocco e Libeccio) che sono sempre accompagnati da piogge. In primavera ed estate prevalgono i venti provenienti da ovest e nord-ovest (Ponente e Maestrone).

L'assetto morfologico dell'area risulta condizionato dalla eterogeneità litologica, dalle evoluzioni tettoniche subite nel tempo e dal differente comportamento geomeccanico delle formazioni esistenti.

L'area esaminata è stata caratterizzata da un primo ciclo di sedimentazione miocenica e da un successivo ciclo pliocenico e pleistocenico che ha permesso l'emersione della regione in esame.

Successivamente la zona ha subito un ciclo di attività continentale che ha determinato soprattutto intensi processi erosivi delle formazioni già esistenti.

E' presente la potente serie flyscioide del miocene medio, nota come Formazione della Daunia, poggiata sul complesso delle argille varicolori scagliose e caratterizzate da frequenti



intrusioni di rocce lapidee. Rappresentano materiali che si sono sedimentati in età preliocenica e successivamente hanno subito gli effetti dell'orogenesi appenninica.

In particolare affiorano le argille varicolori, depositi di natura argillosa che sono, nel dettaglio, formati da strati di argille rossastre, verdastre e grigio-plumbee alle quali sono frammiste senza un criterio ben preciso, calcareniti, arenarie, siltiti, marne ed in quantità minori diaspri e calcari selciferi. Il complesso di tali argille varicolori è strutturato a scaglie e la giacitura è caotica.

Dal punto di vista della permeabilità le argille varicolori sono tipicamente impermeabili con il coefficiente di permeabilità  $K$  che varia fra i  $10^{-9}$  e i  $10^{-7}$   $\text{cm}^2/\text{s}$  in funzione della minore o maggiore presenza della frazione lapidea.

Oltre alle argille varicolori l'area, nei punti in cui l'erosione ha determinato la rimozione della copertura post-calabrianica, si rinvencono le argille grigio-azzurre che dal punto di vista idrogeologico, sono praticamente impermeabili (il valore del coefficiente di permeabilità  $K$  è di  $10^{-7}\text{cm}^2/\text{s}$ ), anche se rispetto alle argille varicolori permettono un lieve incremento dell'infiltrazione dell'acqua. Il loro spessore può variare da qualche decina di metri fino a raggiungere valori massimi di 350m.

Sulle argille grigio-azzurre poggiano i prodotti di disfacimento delle rocce, dovuti alla monogenesi fluviale e costituiti in prevalenza da ghiaie, conglomerati e detriti di falda diversamente cementati. La loro permeabilità può variare localmente, con  $K$  che presenta valori compresi tra  $10^{-4}$   $\text{cm}^2/\text{s}$  e

$10^{-6}\text{cm}^2/\text{s}$  in funzione del contenuto argilloso e del grado di cementazione quindi si tratta di sedimenti mediamente permeabili.

Più precisamente, come indicato nella Carta Geologica d'Italia 1:100.000 (Fig. 174 "Ariano Irpino), l'area esaminata è interessata dalla Formazione dai seguenti aspetti lito-stratigrafici:

- Breccie, brecciole, calcareniti alternati a marne ed argille di vario colore;
- Argille e marne prevalentemente siltose, grigie e varicolori con differente grado di costipazione e scistosità.

I suoli sono basici, con aspetto di rendzina tendenti verso il gruppo delle terre brune, mediamente profondi ma abbastanza fertili; la tessitura è franco-argillosa con buone capacità di trattenuta idrica a seguito della prevalente presenza di micropori; si presentano plastici allo stato umido e coesi allo stato asciutto; il pH è subalcalino, tipico dei terreni di natura calcarea.

Il substrato podologico è caratterizzato da terreni di tipo sia alloctoni sia autoctoni. I primi prevalentemente argillosi, localizzati nella zona ovest del territorio comunale, sono soggetti a fenomeni erosivi ad opera, soprattutto, del disordinato deflusso delle acque superficiali e pertanto poco profondi, poveri di humus, con scarsa capacità di ritenzione idrica, e spesso con affioramento in superficie della matrice litologica, i secondi sono più profondi ed a tessitura più equilibrata anche se prevale ancora la frazione argillosa su quella limosa e sabbiosa, che vanno a coprire la maggior parte del territorio coltivato.

La morfologia del territorio è caratterizzata da versanti, caratterizzati dalla presenza evidente di incisioni causate dal regime torrentizio elevato nei periodi invernali e dei temporali estivi che si sviluppano verso le quote inferiori, con la presenza di incisioni sempre in prossimità degli impulvi.

Mentre nelle quote più alte in prossimità degli impulvi grazie alla presenza di masse boschive fitte tali fenomeni sono meno accentuate. L'evoluzione del suolo con pendenze inferiori sono per la maggior parte coltivati a seminativo e seminativo erborato, dove la matrice del terreno è costituita da terreni a medio impasto, con prevalenza di argille con differente grado di costipazione, terreni questi presenti soprattutto nelle parti più basse che vanno a coprire le più importanti frazioni del paese. Nelle zone in prossimità del centro abitato caratterizzato da pendenze più accentuate 40-50% la matrice litologica è caratterizzata dalla presenza in molte zone della roccia madre, lì dove la possibilità di coltivazione del terreno è ridottissima sconsigliabile la messa in coltura, aratura o scasso, anche per evitare l'accentuarsi dei fenomeni di erosione.

L'uso attuale di questi suoli è in prevalenza di tipo silvopastorale, boschi cedui di latifoglie e misti a conifere impiantate artificialmente, pascoli cespugliati, copertura arbustiva, incolti.

La densità di urbanizzazione in questi suoli è scarsissima.

### **2.3. Vicende storiche e passate utilizzazioni boschive**

Trevico era città di sede vescovile, dove fungeva da cattedrale la chiesa dell'Assunzione, che era anche l'unica parrocchia della città episcopale. Il capitolo della cattedrale era costituito dalle 4 dignità di arcidiacono, arciprete, primicerio e tesoriere, dal teologo e da un penitenziere, e da 8 canonici. Patrono della città e della diocesi era sant'Euplio.

Comune montano di origine antica. Fra le attività economiche che lo sostengono prevalgono ancora quelle rurali. I trevicani, il cui indice di vecchiaia è compreso nei valori medi, mostrano una certa tendenza alla dispersione: la comunità, infatti, è divisa tra il capoluogo comunale, le località di Bassomanno, Farullo-Caprareccia, Lungarella e Molini e alcuni piccoli aggregati urbani (Airola, Santa Lucia, Santa Marena, San Vito e Vecito). L'abitato, in fase di sensibile espansione edilizia, sorge in posizione elevata su uno sperone. L'alternarsi di rilievi montani e collinari dai declivi piuttosto accentuati determina l'irregolarità del profilo geometrico del territorio comunale. Molteplici sfumature di colore caratterizzano il paesaggio: da un lato predominano il verde argenteo degli olivi e i colori brillanti dei vigneti e dei seminativi; nella parte meridionale del comprensorio comunale prevalgono invece le tinte cupe dei castagneti, dei boschi di querce, degli aceri, dei pini e dei cipressi.

Ubicata nell'Appennino sannita, tra due alti rami del torrente Fiumarella, affluente di destra del fiume Ufita, usufruisce di un discreto sistema connettivo viario: 4 chilometri la separano, infatti, dalla strada statale n. 91 della valle del Sele che, con andamento pressoché radiale, si stacca dal sistema viario centrale della regione, servendo la periferia orientale della provincia salernitana e dell'Irpinia; il casello di Vallata dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16) dista 9 chilometri ma

bisogna percorrerne ben 33 per raggiungere lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Piuttosto consistenti sono anche le distanze dell'aeroporto internazionale, delle strutture portuali di riferimento e del porto commerciale di Napoli posti rispettivamente a 118, 102 e 124 km. Compresa nella Comunità montana "Ufita", fa capo ad Avellino e Ariano Irpino per le esigenze di carattere burocratico-amministrativo; il capoluogo regionale, insieme a Benevento e a Foggia, in Puglia, soddisfa anche le necessità della popolazione locale relative ai consumi.

**Per quanto è stato possibile documentare, il bosco non è stato sottoposto a tagli negli ultimi 30/40 anni. Gli unici interventi effettuati, ad oggi, riguardano il prelievo delle piante morte e abbattute dagli agenti atmosferici.**

#### **2.4. Elementi socio economici**

Trevico è collocata in un'area che presenta ancora tutte le caratteristiche delle situazioni di depressione economica classica delle zone interne delle regioni meridionali. Il comune infatti come d'altra parte quelli confinanti, proprio perché rimasto ai margini delle aree in via di sviluppo, vede formare una larghissima parte del reddito prodotto dalla collettività nel settore dell'agricoltura, disagiato per insufficienza di infrastrutture. Tale carenza di infrastrutture è da ostacolo alla crescita delle singole aziende. La razionalizzazione del settore agricolo e la specializzazione delle colture, nonché quello sulla meccanizzazione della produzione, vede impegnati gli Enti preposti con lo scopo di dare prospettive future agli operatori del settore attraverso una politica generale di riassetto idrogeologico del territorio e mediante programmi di finanziamento finalizzati al rinnovo delle strutture produttive. L'Amministrazione Comunale di Trevico si propone di rafforzare e conferire nuove funzioni alle infrastrutture rurali, così come l'intervento per il recupero e la salvaguardia delle risorse ambientali. La spinta prodotta da questo impegno, se correttamente gestita con interventi mirati ed integrati dovrebbe essere in grado di produrre le condizioni adatte al decollo di un settore di notevole importanza quale l'agricoltura

nelle zone interne della Regione Campania. Se l'agricoltura rappresenta il settore predominante con i suoi tratti caratteristici tipici di una struttura complessivamente arretrata. Se si fa mente locale sulla particolare situazione geografica e socio-economica del territorio ci si rende subito conto che non sarà possibile avere uno sviluppo tangibile senza la valorizzazione delle risorse locali delle bellezze naturali esistenti e dell'implementazione delle infrastrutture. La presenza di cospicue risorse patrimoniali di tipo paesaggistico ed ambientale individua un altro settore che potrebbe costituire nel prossimo futuro un elemento trainante dell'economia Trevicana. Il turismo, infatti, ed al suo interno soprattutto l'agriturismo, attraverso un'attenta valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura, dell'artigianato locale ha notevoli possibilità di diventare un fattore notevole della rivitalizzazione e dello sviluppo di larga dell'economia di Treviso e dell'intera Baronìa.

Treviso è collocata in un'area che presenta ancora tutte le caratteristiche delle situazioni di depressione economica classica delle zone interne delle regioni meridionali. Il comune infatti come d'altra parte quelli confinanti, proprio perché rimasto ai margini delle aree in via di sviluppo, vede formare una larghissima parte del reddito prodotto dalla collettività nel settore dell'agricoltura, disagiato per insufficienza di infrastrutture. Tale carenza di infrastrutture è da ostacolo alla crescita delle singole aziende.

La razionalizzazione del settore agricolo e la specializzazione delle colture, nonché quello sulla meccanizzazione della produzione, vede impegnati gli Enti preposti con lo scopo di dare prospettive future agli operatori del settore attraverso una politica generale di riassetto idrogeologico del territorio e mediante programmi di finanziamento finalizzati al rinnovo delle strutture produttive.

L'Amministrazione Comunale di Treviso si propone di rafforzare e conferire nuove funzioni alle infrastrutture rurali, così come l'intervento per il recupero e la salvaguardia delle risorse ambientali.

La spinta prodotta da questo impegno, se correttamente gestita con interventi mirati ed integrati dovrebbe essere in grado di produrre le condizioni adatte al decollo di un settore di notevole importanza quale l'agricoltura nelle zone interne della Regione Campania.

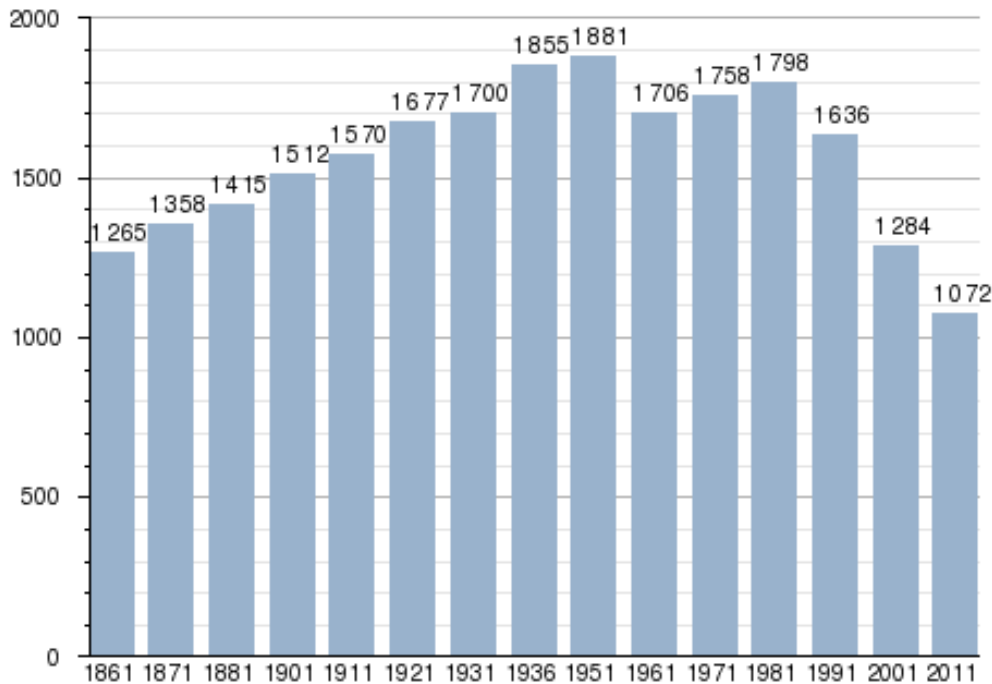
Se l'agricoltura rappresenta il settore predominante con i suoi tratti caratteristici tipici di una struttura complessivamente arretrata.

Se si fa mente locale sulla particolare situazione geografica e socio-economica del territorio ci si rende subito conto che non sarà possibile avere uno sviluppo tangibile senza la valorizzazione delle risorse locali delle bellezze naturali esistenti e dell'implementazione delle infrastrutture. La presenza di cospicue risorse patrimoniali di tipo paesaggistico ed ambientale individua un altro settore che potrebbe costituire nel prossimo futuro un elemento trainante dell'economia Trevicana. Il turismo, infatti, ed al suo interno soprattutto l'agriturismo, attraverso un'attenta valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura, dell'artigianato locale ha notevoli possibilità di diventare un fattore notevole della rivitalizzazione e dello sviluppo di larga parte dell'economia di Treviso e dell'intera Baronia.

	<b>Comune di Treviso</b>	<b>Comunità Montana "Ufita"</b>	<b>Regione Campania</b>
<b>Dati socio-economici</b>			
Popolazione 2011	1072	68.667	5.784.757
Densità ab/Kmq	143.66	101.7	423,4
Indice di vecchiaia (%)	89.38	96.78	51,72
Indice di disoccupazione (%)	8.62	12.1	14,06
Disoccupati e inoccupati (%)	25.4	24,46	38,36
Addetti in agricoltura (%)	17.98	23.73	10,19
Addetti nell'industria (%)	49.72	34.55	29,90
Addetti altre attività (%)	32.29	41.72	59,91
PIL pro-capite (x 1000)	10.079	13.218	15.023,9

Una certa rilevanza economica rivestono anche l'artigianato, il commercio e soprattutto negli ultimi anni la produzione e la trasformazione di prodotti enogastronomici.

## Andamento demografico del Comune di Trevico



### 2.5. Stato degli usi civici

Dalle operazioni di verifica delle terre demaniali, disposte con Decreto Commissariale degli usi civici il R° Commissario per la liquidazione degli usi civici in Napoli in data 27/07/1936 decretò l'assegnazione alla categoria dei terreni convenientemente utilizzabili come boschi e pascoli permanenti le zone demaniali in località Machiarelli, Pisciole e S. Antonio, Arielle (castello) , Serre, Fiorravanne, Cortiglia della Masseria, Costa di Scolari, Acqua di Palummo, Difesa Farullo e Nocelle. Pertanto detti terreni sono gravati da uso civico di categoria A (legnatico e pascolo) in base all'art. 11 della legge n°1766 del 16/06/1927, da esercitarsi dei naturali del comune per un totale di ha 51.56.62, per i foglio 31 part. 140, foglio 26 p.lle 2,50-51, 62,98,140, foglio 28 p.lle 62, 68,121,122, foglio 30 p.lle 5,18,26,50, 50a.

Và detto che l'esigua superficie e la conseguente scarsa quantità di legna secca, a terra e in piedi, sono insufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione.

Per quanto riguarda il diritto di pascolo da diversi anni questi non viene esercitato.

**Le modalità di godimento degli altri prodotti del bosco sono trattate al successivo punto 2 del capitolo 6.**

## **2.6. Vincoli esistenti**

Il territorio è di competenza dell'Autorità di Bacino dell'Iri Garigliano Volturno. I complessi boscati, secondo la *Carta degli Scenari di Rischio*, non presentano rischi ad eccezione di una parte della particella forestale n°5, in località "SANT'ANTUONO", che rientra nelle **Aree a rischio molto elevata (R4)**.

**Una parte del complesso boscato oggetto di pianificazione rientra nel ZPS IT8040022 che comprende per intero le particelle forestali P3 e P8 e in parte la P1 e la P5.**

## **2.7. Consistenza, estensione, tipologia e ubicazione del complesso boscato da assestare**

I soprassuoli forestali del Comune di Trevico sono ubicati nelle seguenti località: Pisciole e S. Antonio, Arielle (castello) , Serro Monsignore, Forraggine, Cortiglia della Masseria, Costa di Scolari, Acqua di Palummo, Difesa Farullo e Nocelle., per una superficie complessiva di circa 55 ettari.

Il complesso dei beni oggetto di assestamento è caratterizzato da un certo abbandono "gestionale" che si è protratto per molti decenni. Inoltre la mancanza di precedenti progetti pianificatori, e la carenza di notizie riguardo le pregresse tipologie di trattamento dei boschi hanno reso particolarmente difficoltosa la realizzazione del presente piano che rappresenta un punto di inizio per la pianificazione e la gestione delle risorse forestali del Comune di Trevico.

L'abuso perpetrato per lungo tempo su alcune aree ha favorito un depauperamento localizzato del soprassuolo con particolare riferimento alle aree prossime ai coltivi alle strade o a quelle facilmente accessibili.



Dopo un esame delle caratteristiche stazionali dei vari soprassuoli costituenti il complesso boscato da assestare si è optato per la realizzazione di un particellare di tipo prevalentemente fisiografico delimitato da confini naturali quali displuvi, impluvi o strade.

Le singole particelle, dopo accurata verifica eseguita in più riprese sul posto, sono state confinate mediante l'apposizione di segnali con vernice rossa su elementi stabili quali termini lapidei, rocce o grossi alberi.

Anche se la specie dominante è certamente il cerro bisogna evidenziare come quasi ovunque il complesso boscato si presenta piuttosto eterogeneo sia in termini di composizione che di caratteristiche strutturali, cronologiche e di densità. Oltre al cerro infatti, rilevante è la presenza di roverella, acero, orniello, olmo e carpino. Le cerrete tipiche con cerro prevalente vengono descritte dal punto di vista fitosociologico come *Physospermo verticillati-Quercetum cerridis*. Le essenze che si riscontrano sono: il cerro (*Quercus cerris L.*) quasi in purezza nel ceduo costituisce sia il piano dominante che il piano dominato, nel primo caso si tratta per lo più delle vecchie matricine di origine gamica, nel piano dominato il cerro è presente principalmente in forma agamica nel numero di circa 2/3 polloni per ceppaia. Nella fustaia il cerro è l'unica specie presente ed è sempre di origine gamica. Sporadicamente nel piano dominato del ceduo è possibile riscontrare la presenza della roverella (*Quercus pubescens Willd.*), dell'acero campestre (*Acer campestre L.*), carpino nero (*Carpinus orientalis L.*) e del carpino bianco (*Carpinus betulus L.*). Lo strato arbustivo risulta costituito, generalmente, dalla flora tipica della cerreta mesofila, il sottobosco è abbastanza sviluppato e vario con specie generalmente tolleranti l'ombra, dato l'elevato grado di copertura arborea, le più frequenti sono: il carpino orientale (*Carpinus orientalis Mill.*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium L.*), la dafne (*Daphne laureola*). Nelle zone più soleggiate e ai margini del bosco non mancano: il prugnolo (*Prunus spinosa*), il lapone (*Rubus idaeus L.*), il rovo comune (*Rubus ulmifolius Schott.*), il biancospino (*Crataegus*

*monogyna Jacq.*), la rosa canina (*Rosa canina L.*). Lo strato erbaceo presenta un buon grado di copertura con prevalenza di specie mesofile, esigenti dal punto di vista edafico. Tra le specie più ricorrenti vi sono: l'edera (*Hedera helix*), l'asparago (*Asparagus acutifolius L.*), il tamaro (*Tamus communis L.*), l'erba lucciola (*Luzula forsteri Sm.*), la viola (*Viola reichenbachiana J.*), la festuca (*Festuca heterophylla Lam.*) e la Scutellaria di Colonna (*Scutellaria columnae All.*).

### **3. FORMAZIONE DEL PARTICELLARE E DELLE COMPRESSE**

Con il Piano di Assestamento Forestale il patrimonio silvo-pastorale è stato suddiviso in 8 particelle forestali omogenee per consistenza e distribuzione del soprassuolo e caratteristiche del suolo.

Le particelle forestali sono suddivise in 3 compresse distinte tra loro per diverse forme di governo e di trattamento.

Più precisamente le particelle forestali sono suddivise come di seguito:

- ✓ **Compresa "A": Ceduo di cerro in conversione ad alto fusto**  
costituita dalle particelle forestali da n°4, 5, 6 e 7 per una estensione totale di 22.10.40 ettari di bosco ceduo avviato ad alto fusto.
- ✓ **Compresa "B": Alto fusto misto di resinose e latifoglie**  
la seconda compressa costituita dalle particelle forestale n°1, 2, 3 e 8 per una estensione di 33.46.75 ettari di alto fusto di resinose e latifoglie consistente, perlopiù, in rimboschimenti artificiali.
- ✓ **Compresa "C": Pascoli e incolti**  
per una estensione di 07.28.89 ettari.

**I restanti 01.02.95 sono costituiti dalle tare**

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE SUPERFICI E RELATIVE AREE DI SAGGIO								
Comprese	Particella Forestale	Riferimenti Catastale			Superf. p.lla forestale Ha	Superf. a pascolo Ha	Tare Ha	Area di saggio di riferimento
		Foglio	Particella	Superficie Ha				
<b>"A"</b> Ceduo di cerro in conversione ad alto fusto	4	30	91	0.38.00	0.38.00	1.16.94	0.34.14	14/15/16/17/18
			512	10.16.94	9.00.00			
	5	26	359	10.84.14	10.50.00			19/20/21
	6	26	11	0.89.00	0.89.00			22
	7	26	62	0.24.50	0.24.50			23
			98	1.08.90	1.08.90			
	<b>"B"</b> Alto fusto misto di resinose e latifoglie	1	28	122	1.50.90	1.40.00	0.30.90	
325				0.56.30	0.36.30			
323				0.90.40	0.90.40			
458				6.81.95	6.81.95			
2		30	50	3.22.60	3.22.60			8/9/10
3		31	140	5.40.50	5.40.50			11/12/13
8		21	446	16.58.91	15.35.00	0.86.00	0.37.91	24/25/26/27/28/29/30
<b>"C"</b> Pascolo e incolti		21	81	3.19.30		3.19.30		
		30	478	1.62.65		1.62.65		
		26	157	0.44.00		0.44.00		
Totale superfici				<b>63.88.99</b>	<b>55.57.15</b>	<b>07.28.89</b>	<b>01.02.95</b>	

#### 4. Rilievo tassatorio e quadro descrittivo dei rilievi del soprassuolo

Il rilievo tassatorio è stato effettuato particella per particella, mediante aree di saggio per un totale di n°30.

Le singole aree di saggio sono state delimitate con vernice di colore rosso, prendendo la pianta con n°01 quella di epicentro dell'area, sulla quale in basso è stato riportato anche il numero della particella forestale, che ne consente l'agevole individuazione sul terreno.

Ciascuna aree di saggio è stata delimitata scegliendo la zona che meglio identificava gli aspetti del bosco per ottenere dati più attendibili, ogni area di saggio ha una superficie di mq 400, a pianta circolare poiché, a parità di superficie il cerchio ha il perimetro minore perciò, minore è la possibilità di rinvenire piante lungo il perimetro.

In ciascun'area di saggio sono state rilevate, per tutti gli alberi presenti, le misure dendrometriche e la specie. Questi valori sono stati riportati in apposito piedilista, per ciascuna pianta si sono riportati:

- il numero progressivo;
- il diametro a metri 1,30 dal suolo;
- la specie;
- il numero complessivo delle piante cavallettate;
- le l'altezze (misurata/stimata) degli alberi rappresentativi le varie classi diametriche;

Conoscendo i diametri a metri 1,3 dal suolo di tutte le piante, raggruppate in classi diametriche con ampiezza di cm 5, si è determinata l'aria basimetrica totale dell'area di saggio come meglio specificato nelle tabelle provigionali;

Con le l'altezze degli alberi rappresentativi le varie classi diametriche, si è costruita la curva ipsometrica; Quindi conoscendo il numero di piante e l'area basimetrica totale si calcola l'area basimetrica media, il diametro medio e leggendo sulle curve ipsometriche in corrispondenza di tali diametri si ottiene il valore dell'altezza media. Con i valori del diametro e dell'altezza media è stato possibile individuare l'albero modello unico rappresentativo di ciascuna area di saggio. Sono stati individuati un totale di n°30 alberi modello, uno per ciascuna area di saggio. Quindi si è proceduto

alla determinazione dei coefficienti di riduzione (coeff. di forma) da un raffronto delle tavole di cubatura.

## **5. Stima della provvigione legnosa e piano dei tagli**

La provvigione è stata stimata utilizzando le “Tavole di cubatura a doppia entrata” dell’Inventario Forestale Nazionale Italiano, in particolare, per le Compresse “A” si è utilizzata la ***tavola generale delle querce*** (allegato), per la Compresse “B” la ***tavola generale del Pino d’Aleppo e Abete bianco ad alto fusto*** (allegato).

Per ciascuna Compresa si riportano le caratteristiche stazionali delle particelle, nonché i piedilista delle relative area di saggio, quindi le schede di ogni area di saggio con il raggruppamento in classi diametriche, le misure dei diametri, l’area basimetrica totale (G), l’area basimetrica media (Gm), il diametro medio (dg), la curva ipsometrica per la determinazione dell’altezza dell’albero modello unico (Hm) quindi la stima della provvigione legnosa, la descrizione, il trattamento e il piano dei tagli.

### **Compresa A:** ceduo di cerro in conversione ad alto fusto

<b>n° particella forestale</b>	<b>Superficie Tot. Ha</b>	<b>Area di saggio di riferimento</b>	<b>Provvigione unitaria Mc/Ha</b>	<b>Provvigione Tot. particella</b>
<b>4</b>	9.38.00	14/15/16/17/18	424 mc	3.980 mc
<b>5</b>	10.50.00	19/20/21	172 mc	1.631 mc
<b>6</b>	0.89.00	22	194 mc	174 mc
<b>7</b>	1.33.40	23	262 mc	349 mc
<b>Tot.</b>	<b>22.10.40</b>		<b>1.052 mc</b>	<b>6.134 mc</b>

#### ➤ *Descrizione*

Rientrano in questa compresa le seguenti particelle: part.IIe for. n°4, 5, 6 e 7 per una superficie complessiva di Ha 22.10.40.

Si tratta di un ceduo dell'età di oltre 40 anni, in condizioni vegetative discrete, a densità normale con copertura uniforme. Il sottobosco si presenta leggermente infestato da cespugli (rovi, prugnoli e pungitopo).

#### ➤ *Trattamento*

Con il presente Piano di Assestamento Forestale la Compresa in esame è avviata all'alto fusto per molteplici ragioni. Se infatti da una parte tale scelta appare obbligata a causa dell'età del soprassuolo che ha superato il doppio del turno minimo, cosa che impedisce di fatto il governo a ceduo, del resto la scelta del passaggio di governo da ceduo ad alto fusto è avvalorata anche da ragioni di mercato quali il decaduto mercato dei prodotti legnosi. D'altro canto la finalità di perseguire la realizzazione della futura fustaia è dettata da una crescente richiesta di fruizione turistico ricreativa del bosco e da una selvicoltura naturalistica che deve essere propria dei boschi appartenenti agli Enti pubblici.

Per ottenere tale scopo, in seguito alle indagini in campo, si ritiene che il metodo più promettente da seguire sia quello del cosiddetto “metodo indiretto” con tale trattamento si lascia invecchiare il ceduo fino a far perdere alle ceppaie la facoltà pollonifera. Durante il periodo di invecchiamento si effettueranno ogni circa 10 anni dei tagli analoghi ai diradamenti, questi tagli selettivi utilizzeranno le matricine più vecchie, più ramosi e i polloni più stentati. Si tratta di tagli rivolti a favorire l’insediamento dei semenzali. Raggiunta l’età in cui le ceppaie hanno diminuito la facoltà pollonifera, si effettueranno i tagli di rinnovazione analoghi a quelli previsti per il trattamento a tagli successivi. L’intensità dei tagli, in relazione allo stato reale delle particelle, non potrà superare il 30% della provvigione reale. Al termine del periodo di rinnovazione (circa 40 anni) si effettuerà il taglio di sgombero del ceduo.

Data l’età avanzata del ceduo sarà possibile ridurre al minimo l’età della fustaia transitoria, arrivando abbastanza presto ai tagli successivi quando la fustaia transitoria avrà raggiunto l’età del turno, che si stabilisce di anni 90.

➤ *Piano dei tagli*

<b>n° particella forestale</b>	<b>Superficie Tot. Ha</b>	<b>Superficie Utile boscata</b>	<b>taglio di avviamento</b>	<b>Età al taglio</b>	<b>Ripresa Totale Mc</b>	<b>Ripresa %</b>
<b>4</b>	9.38.00	9.38.00	2021	45	1.194	30%
<b>5</b>	10.50.00	10.50.00	2022	45	326	20%
<b>6</b>	0.89.00	0.89.00	-	-	Nessuna	Nessuna
<b>7</b>	1.33.40	1.33.40	-	-	Nessuna	Nessuna

Con tale schema di tagli si intende dare l’avvio alla conversione che si potrà effettivamente realizzare soltanto dopo il completamento della rinnovazione naturale.

Si suggerisce di effettuare tali interventi anche nel periodo estivo allo scopo di mortificare ulteriormente la capacità pollonifera delle ceppaie sempreché tale periodo sia compatibile con lo studio d’incidenza.

Nelle attuali situazione di mercato gli interventi previsti potrebbero comportare macchiatici tali da rendere economicamente svantaggiose le utilizzazioni, ciononostante la Comunità Europea, la Regione Campania e lo Stato a più riprese in passato, riconoscendo l'enorme importanza del patrimonio boschivo, hanno finanziato gli interventi di conversione.

Qualora l'attuale programmazione Comunitaria dovesse fornire gli strumenti finanziari per poter realizzare l'intervento previsto, un piano dei tagli biennale garantirebbe maggiore elasticità.



**Compresa "A", ceduo in conversione all'alto fusto costituita dalle particelle:**







Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

<b>STRATO ARBUSTIVO</b>	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
<b>STRATO ERBACEO</b>	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESCRIZIONI



Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO ERBACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESCRIZIONI





Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO ERBACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESCRIZIONI



Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO ERBACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESCRIZIONI

# SCHEMA 5

## RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	4
Superficie totale - Ha	10.54.94
Superficie boscata - Ha	9.38.00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	14-15-16-17-18
-----------------------	----------------

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°14/15/16/17/18																			
n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.
1	16	12,5	qc	20	34	17	qc	39	20		qc	58	20	14,5	qc	77			
2	15	12	qc	21	16	13	qc	40	14	11,5	qc	59	17	12,5	qc	78			
3	10	9,5	qc	22	15		qc	41	13	11	qc	60	17	13	qc	79			
4	12	10	qc	23	20		qc	42	18		qc	61	10		qc	80			
5	15	12	qc	24	20	14,5	qc	43	12		qc	62	7	7,5	qc	81			
6	16	12,6	qc	25	14	11,5	qc	44	11	10,5	qc	63	16		qc	82			
7	26	16	qc	26	11		qc	45	12	10	qc	64	14		qc	83			
8	11	10,5	qc	27	21		qc	46	15		qc	65	19	14	qc	84			
9	14		qc	28	12		qc	47	16	12	qc	66				85			
10	17		qc	29	7		qc	48	20	14,6	qc	67				86			
11	16	12,5	qc	30	9	9	qc	49	10		qc	68				87			
12	16		qc	31	20		qc	50	14		qc	69				88			
13	14	11,5	qc	32	14		qc	51	22		qc	70				89			
14	20	14,5	qc	33	17	13	qc	52	19	14	qc	71				90			
15	13		qc	34	18	13	qc	53	16		qc	72				91			
16	14	11	qc	35	8	8,5	qc	54	11		qc	73				92			
17	11		qc	36	12		qc	55	36	17,5	qc	74				93			
18	13		qc	37	17	13,5	qc	56	13		qc	75				94			













## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	5
Superficie totale - Ha	10.84.14
Superficie boscata - Ha	10.50.00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	19/20/21
-----------------------	----------

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°19/20/21																			
n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.
1	16	12,5	qc	20	34	17	Qc	39	20		qc	58	20	14,5	qc	77			
2	15	12	qc	21	16	13	Qc	40	14	11,5	qc	59	17	12,5	qc	78			
3	10	9,5	qc	22	15		Qc	41	13	11	qc	60	17	13	qc	79			
4	12	10	qc	23	20		Qc	42	18		qc	61	10		qc	80			
5	15	12	qc	24	20	14,5	Qc	43	12		qc	62	7	7,5	qc	81			
6	16	12,6	qc	25	14	11,5	Qc	44	11	10,5	qc	63	16		qc	82			
7	26	16	qc	26	11		Qc	45	12	10	qc	64	14		qc	83			
8	11	10,5	qc	27	21		Qc	46	15		qc	65	19	14	qc	84			
9	14		qc	28	12		Qc	47	16	12	qc	66				85			
10	17		qc	29	7		Qc	48	20	14,6	qc	67				86			
11	16	12,5	qc	30	9	9	Qc	49	10		qc	68				87			
12	16		qc	31	20		Qc	50	14		qc	69				88			
13	14	11,5	qc	32	14		Qc	51	22		qc	70				89			
14	20	14,5	qc	33	17	13	Qc	52	19	14	qc	71				90			
15	13		qc	34	18	13	Qc	53	16		qc	72				91			
16	14	11	qc	35	8	8,5	Qc	54	11		qc	73				92			
17	11		qc	36	12		Qc	55	36	17,5	qc	74				93			
18	13		qc	37	17	13,5	Qc	56	13		qc	75				94			
19	20	14,3	qc	38	38	18	Qc	57	16	12	qc	76				95			







## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	6
Superficie totale - Ha	0.89.00
Superficie boscata - Ha	0.89.00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	22
-----------------------	----

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°22																			
n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.
1	16	13	qc	20	13	11	Qc	39	24		qc	58				77			
2	15	13	qc	21	15	12,5	Qc	40	19	15	qc	59				78			
3	17	13,5	qc	22	19		Qc	41	21		qc	60				79			
4	21		qc	23	30	17	Qc	42	22	15,5	qc	61				80			
5	19	14,5	qc	24	13		Qc	43	28		qc	62				81			
6	16		qc	25	15	12	Qc	44	13	10	qc	63				82			
7	26	17	qc	26	14	12	Qc	45	18	14,5	qc	64				83			
8	15	13	qc	27	16		Qc	46	10	9,5	qc	65				84			
9	17	13	qc	28	19		Qc	47	18		qc	66				85			
10	22	15	qc	29	15		Qc	48	12	10,5	qc	67				86			
11	16		qc	30	18	14	Qc	49	22	15,5	qc	68				87			
12	13	10,5	qc	31	8	8,5	Qc	50	18		qc	69				88			
13	15		qc	32	15	12,5	Qc	51	18	14	qc	70				89			
14	18	14	qc	33	14	12	Qc	52	20		qc	71				90			
15	22	15,5	qc	34	14		Qc	53	21		qc	72				91			
16	21	13	qc	35	13	10,5	Qc	54	15	12,5	qc	73				92			
17	24	13,5	qc	36	18		Qc	55	25	16,5	qc	74				93			
18	20		qc	37	9	8,5	Qc	56	13	10,5	qc	75				94			
19	18		qc	38	11		Qc	57	15	10,5	qc	76				95			



## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	7
Superficie totale - Ha	1.33.40
Superficie boscata - Ha	1.33.40
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	23
-----------------------	----

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°23																			
n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.
1	18		qc	20	17		qc	39	24	17	qc	58				77			
2	14	13,5	qc	21	19		qc	40	20		qc	59				78			
3	11	10,5	qc	22	12	12	qc	41	7		ac	60				79			
4	19		qc	23	12	12,5	qc	42	13	13	qc	61				80			
5	14	13,5	qc	24	14	13	qc	43	13		qc	62				81			
6	10	10	qc	25	13	13	qc	44	10	10	qc	63				82			
7	13		qc	26	7	7,5	ac	45	16		qc	64				83			
8	9	8,5	qc	27	14	13,5	qc	46	12	12,5	qc	65				84			
9	7	8	ca	28	15	14,5	qc	47	7	8	qc	66				85			
10	10		qc	29	16		qc	48	23		qc	67				86			
11	17		qc	30	16	14,5	qc	49	19	16,5	qc	68				87			
12	7	8	ac	31	13		qc	50	21		qc	69				88			
13	16	14	qc	32	10	10	qc	51	18	16	qc	70				89			
14	14	13	qc	33	31	18,5	qc	52				71				90			
15	25	17,5	qc	34	20		qc	53				72				91			
16	14		qc	35	18	16	qc	54				73				92			
17	15		qc	36	28	18	qc	55				74				93			
18	13	13	qc	37	30		qc	56				75				94			
19	14	13,5	qc	38	9		qc	57				76				95			





**Compresa B:** alto fusto misto di resinose e latifoglie

n° particella forestale	Superficie Tot. Ha	Area di saggio di riferimento	Provvigione unitaria Mc/Ha	Provvigione Tot. particella
<b>1</b>	09.48.65	1/2/3/4/5/6/7	405 mc	3.624 mc
<b>2</b>	3.22.60	8/9/10	664 mc	2.138 mc
<b>3</b>	5.40.50	11/12/13	450 mc	2.428 mc
<b>8</b>	15.35.00	24/25/26/27/28/29/30	321 mc	4.497 mc
<b>Tot.</b>	<b>33.46.75</b>		<b>1.840 mc</b>	<b>12.687 mc</b>

➤ *Descrizione*

Rientra in questa Compresa la particella forestale n°1, 2, 3 e 8 per una superficie complessiva di Ha 33.46.75, il soprasuolo è costituito da una fustaia mista di resinose e latifoglie di circa 40/50 anni di età.

➤ *Trattamento*

Durante il decennio di validità del piano è opportuno prevedere la sostituzione delle resinose con latifoglie autoctone. L'intervento sarà eseguito attraverso diradamenti periodici al fine di creare delle aperture in modo da favorire le condizioni ottimali affinché le latifoglie autoctone possano lentamente affermarsi. Ove la sostituzione naturale non avvenisse, si potrà procedere al rinfoltimento delle eventuali fallanze mediante l'impianto con piantine di uno/due anni. Si avrà cura anche di liberare il soprassuolo dai cespugli e dalle erbe infestanti del sottobosco, di asportare le piante malformate e malate, eseguire interventi di spalcatura, senza mai compromettere la copertura del suolo.

➤ *Piano dei tagli*

<b>n° particella forestale</b>	<b>Superficie Tot. Ha</b>	<b>Età del taglio</b>	<b>Ripresa Mc</b>	<b>Ripresa %</b>
<b>1</b>	09.48.65	2021	1.087	30%
<b>2</b>	3.22.60	2020	427	20%
<b>3</b>	5.40.50	2018	728	30%
<b>8</b>	15.35.00	2019	1.349	30%

Nel corso del decennio le utilizzazioni previste avranno come scopo principale quello di sostituire le resinose con latifoglie autoctone.

In considerazione delle attuali situazione di mercato gli interventi previsti potrebbero comportare macchiatici tali da rendere economicamente svantaggiose le utilizzazioni, ciononostante la Comunità Europea, la Regione Campania e lo Stato a più riprese, riconoscendo l'enorme importanza del patrimonio boschivo, stanno finanziando gli interventi di sostituzione.

Qualora l'attuale programmazione Comunitaria dovesse fornire gli strumenti finanziari per poter realizzare l'intervento previsto, sarà certamente opportuno candidare detti interventi a finanziamento.

**Compresa "B",** alto fusto di latifoglie costituita dalle particelle:





## DESCRIZIONE PARTICELLARE

<b>CLASSE ECONOMICA:</b>	B "Alto fusto misto di resinose e latifoglie"
--------------------------	---

<b>Particella</b>	<b>1</b>	<b>Denominazione località</b>	<b>CASTELLO</b>
-------------------	----------	-------------------------------	-----------------

CARATTERI DELLA STAZIONE					
<b>Superficie</b>		<b>Inquadramento Catastale</b>		<b>Generalità</b>	
Totale Ha		Foglio	28	Esposizione	nord-ovest
Utile Ha	09.48.65	Particella	122, 323, 325 e 458;	Pendenza %	15
Altro-tare Ha				Altitudine mt	min. max
<b>Sottosuolo</b>				slm	930 990
<b>Suolo</b>				<b>Giacitura</b>	
<b>Viabilità</b>		STRADA COMUNALE CASTELLO		<b>Manufatti</b>	
				<b>Risorse idriche</b>	
Età media attuale		50		Anno di taglio	2022
Classe cronologica o diametrica		28		Età media all'anno di taglio	50
		Ha:	mc:		
Provvigione unitaria	1	405		Ripresa unitaria	1 114
Provvigione totale	09.48.65	3624		Ripresa totale	09.48.65 1087
<b>Rilievo tassatorio</b>	AdS - n	7		<b>Area naturale protetta</b>	
	Cavallettamento - Ha			Autorità di Bacino	
	Alberi modello - n			Rete Natura 2000	
	Relascopio				

SOPRASSUOLO	
<b>STRATO ARBOREO</b>	
Specie principale:	Cerro/pino d'aleppo;
Specie secondarie:	Castagno, roverella, pioppo, olmo;
Descrizione:	STATO VEGETATIVO DISCRETO

Tipologie strutturali			
		Ha	%
	Totale		
Pascolamento:			
Danni gravi:			
Alberi o formazioni di alto valore paesaggistico:		n. piante/Ha	
Alberi morti:		n. piante/Ha	

Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO . à BUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO Eà BACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESC4IZ"ON"





Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO EDBACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRSCRIZIONI



Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO 5 TBUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO ERBACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESCRIZIONI



Alberi vetusti:		n. piante/Ha
Bosco storico-culturale o spirituale:		
Presenza di specie alloctone o introdotte:		
Rinnovazione:		

Interventi gestionali				
Tipologia intervento	Tipo strutturale	Anno	Superficie - Ha	Superficie - %
Totale				

Ripresa				
Intervento	Sistema di esbosco previsto	Anno	Ripresa planimetrica - Ha	Ripresa volumetrica - mc
Totale				

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura:	ROVO PUNGITOPPO EDERA ETC.
Specie prevalenti:	
STRATO ERBACEO	
Copertura:	
Specie prevalenti:	

PRESCRIZIONI

## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	1
Superficie totale - Ha	09.48.65
Superficie boscata - Ha	09.48.65
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	1/2/3/4/5/6/7
-----------------------	---------------

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°1/2/3/4/5/6/7																			
n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.	n°	Ø	h	gen.
1	50	20	Ph	20	17		qc	39				58				77			
2	50	20	Ph	21	19		qc	40				59				78			
3	42	19	Ph	22	12	12	qc	41				60				79			
4	50	21	Ph	23	12	12,5	qc	42				61				80			
5	47	20,5	Ph	24	14	13	qc	43				62				81			
6	50	21	Ph	25	13	13	qc	44				63				82			
7	53	21	ph	26	7	7,5	ac	45				64				83			
8				27	14	13,5	qc	46				65				84			
9				28	15	14,5	qc	47				66				85			
10				29	16		qc	48				67				86			
11				30	16	14,5	qc	49				68				87			
12				31	13		qc	50				69				88			
13				32	10	10	qc	51				70				89			
14				33	31	18,5	qc	52				71				90			
15				34	20		qc	53				72				91			
16				35	18	16	qc	54				73				92			
17				36	28	18	qc	55				74				93			
18				37	30		qc	56				75				94			
19				38	9		qc	57				76				95			

















## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	2
Superficie totale - Ha	3.22.60
Superficie boscata - Ha	3.22.60
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	8,9,10
-----------------------	--------

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°8/9/10																			
n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.
1	56	25	qc	20				39				58				77			
2	37	22	qc	21				40				59				78			
3	20	14	qc	22				41				60				79			
4	32		qc	23				42				61				80			
5	27	15	qc	24				43				62				81			
6	50	24,5	qc	25				44				63				82			
7	39		qc	26				45				64				83			
8	8	8,5	qc	27				46				65				84			
9	41	24	qc	28				47				66				85			
10	8		qc	29				48				67				86			
11	11	9,5	qc	30				49				68				87			
12	8	8	qc	31				50				69				88			
13				32				51				70				89			
14				33				52				71				90			
15				34				53				72				91			
16				35				54				73				92			
17				36				55				74				93			
18				37				56				75				94			
19				38				57				76				95			









## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	3
Superficie totale - Ha	5.40.50
Superficie boscata - Ha	5.40.50
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	11,12,13
-----------------------	----------

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°11/12/13																			
n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.
1	16	25	Ph	20				39				58				77			
2	13	22	Ph	21				40				59				78			
3	10	14	Ph	22				41				60				79			
4	31			23				42				61				80			
5	20	15	Ph	24				43				62				81			
6	18	24,5	Ph	25				44				63				82			
7	28			26				45				64				83			
8	30	8,5	Ph	27				46				65				84			
9	16	24	ph	28				47				66				85			
10	13			29				48				67				86			
11	10	9,5	Ph	30				49				68				87			
12	31	8	ph	31				50				69				88			
13	20			32				51				70				89			
14	18			33				52				71				90			
15	28			34				53				72				91			
16	30			35				54				73				92			
17				36				55				74				93			
18				37				56				75				94			







## SCHEMA 5

### RIEPILOGO RILIEVO AREA DI SAGGIO

Particella n.	8
Superficie totale - Ha	16.58.91
Superficie boscata - Ha	15.35.00
Superficie area di saggio mq	400
Forma Area di saggio	CIRCOLARE

Numero Area di Saggio	24/25/26/27/28/29/30;
-----------------------	-----------------------

PIEDILISTA AREA DI SAGGIO n°24/25/26/27/28/29/30																			
n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.	n°	∅	h	gen.
1	16	20	Ph	20				39				58				77			
2	13	19	Ph	21				40				59				78			
3	10	14	Ph	22				41				60				79			
4	31			23				42				61				80			
5	20	15	Ph	24				43				62				81			
6	18	24,5	Ph	25				44				63				82			
7	16			26				45				64				83			
8	13	8,5	Ph	27				46				65				84			
9	10	24	Ph	28				47				66				85			
10	31			29				48				67				86			
11	20	9,5	Ph	30				49				68				87			
12	18	8	ph	31				50				69				88			
13	28			32				51				70				89			
14	30			33				52				71				90			
15				34				53				72				91			
16				35				54				73				92			
17				36				55				74				93			
18				37				56				75				94			

















## **Compresa C: pascoli**

Nel complesso boscato il pascolo attualmente non è esercitato/disciplinato.

### **5.1. Viabilità**

Le infrastrutture viarie costituiscono un dato indispensabile per una buona gestione forestale, sia per minimizzare i costi sia per massimizzare i ricavi atteso che consentono l'impiego di mezzi meccanici per la razionale esecuzione dei lavori.

Esiste una rete viaria principale che attraversa il territorio comunale collegando il comune con le sue frazioni, e con tutte le aree del demanio. Queste grosse arterie hanno delle diramazioni che conducono verso l'interno del demanio pur restando sempre ai limiti dello stesso.

Localmente esistono delle strade in terra battuta che, poiché sono utilizzate anche dai privati, solitamente hanno un discreto stato di manutenzione.

In conclusione il demanio comunale di Calitri presenta una rete viaria più che sufficiente a coprire la necessità che la gestione del bosco richiede.

Tutti i tracciati esistenti sono stati riportati, in rosso, in cartografia allegata al presente piano economico.

## **6. Azioni di tutela della biodiversità**

Da un'attenta indagine delle aree oggetto della presente pianificazione non si segnalano situazioni che richiedano una specifica salvaguardia della biodiversità come previsto dal DGR 195/2016.

## 7. Altre utilizzazioni

### 7.1. Pascolo

Nel complesso boscato il pascolo attualmente non è esercitato/disciplinato.

### 7.2. Raccolta dei prodotti secondari

#### 1- Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	13	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	14	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	15	more di rovo
4	cardi	16	muschi
5	corniolo (bacche)	17	origano
6	erica (rami - L. R. 11/96)	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	felci	19	pungitopo
8	fragole	20	rosmarino
9	funghi epigei, commestibili o meno	21	strame (L. R. 11/96);
10	funghi ipogei (tartufi)	22	timo
11	ginepro (galbulo)	23	vischio
12	lamponi	24	vitalbe (cime)

#### 2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana, solamente dai cittadini residenti. Per i cittadini non residenti la raccolta è ammessa dal lunedì al venerdì.



- b.** Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio della scheda di autorizzazione in cui sono indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta.
- c.** La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia della conservazione della natura. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma. Nessun limite di raccolta è posto ai cittadini che fruiscono del godimento degli usi civici.
- d.** Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma "c", sono le seguenti:

alloro	nr. 50 rami	mirto	Kg 1,500
asparagi selvatici	Kg 1,500	more di rovo	Kg 0,500
cardi	Kg 0,500	muschi	Kg 2,000
corniolo (bacche)	Kg 1,500	origano	nr. 200 aste floreali
erica (rami - L. R. 11/96)	nr. 100 rami	pungitopo	nr. 50 rami
fragole	Kg 0,500	rosmarino	nr. 50 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,000	strame	art. 15, Allegato C, L. R. 11/96
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,00	timo	Kg 0,200
ginepro (galbulo)	Kg 0,500	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	Kg 0,500	vitalbe (cime)	Kg 0,500

mirtilli (bacche)	Kg 1,500	
-------------------	----------	--

- e. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

### **3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- c. La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d. E' vietato estirpare, o comunque, danneggiare piante di fragole, lamponi, mirtilli, piante officinali o aromatiche o parti di esse. E' vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e. Nel caso particolare dei funghi, durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non

compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.

- f.** Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g.** Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

## **II - Funghi Epigei**

### **4 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti**

- a.** La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.
- b.** Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei siano o no commestibili e ammessa nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato della settimana e in quantità non superiore a tre (3) chilogrammi al giorno a persona.
- c.** In riguardo ad antiche consuetudini locali, la raccolta dei funghi per i cittadini residenti è tuttavia consentita anche nei restanti giorni della settimana, fino alla misura massima di tre (3) chilogrammi per persona autorizzata;
- d.** In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale;
- e.** I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la sementazione e la riproduzione;
- f.** La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili;

- g.** E' fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- h.** Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
- strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
  - utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
  - raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
  - porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
  - raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
  - calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cortice erbosa del terreno.
- i.** E' vietato il commercio dei funghi raccolti;
- j.** E' vietato altresì, effettuare la raccolta dei funghi dalle ore 18.00 alle ore 7.00;
- k.** Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla Legge n. 752 del 16/12/1985.

### **5 - Segnaletica**

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali ove normalmente si sviluppano i prodotti di cui alle presenti indicazioni, di tabelle di divieto di raccolta. La scritta da riportare nelle tabelle varierà da zona a zona e sarà riferita al prodotto o ai prodotti che sono oggetto di frequenti raccolte nell'ambito della zona stessa.

### **6 – Autorizzazioni speciali**

Il Sindaco, su domanda, può autorizzare la raccolta dei funghi non commestibili solo per scopi didattici o scientifici.

### **III - Funghi ipogei (tartufi)**

## **7 – Disciplina di riferimento**

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni. Il divieto è reso esecutivo mediante la collocazione lungo il perimetro del territorio interessato da cartelli indicatori;

## **8 – Accorgimenti**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

## **9 – Modalità di ricerca e raccolta**

- a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto al comma 5 dell'articolo 3 della L. R. 13/2006 e dall'art. 1 comma 1 lettera b) della L. R. n. 9/2011.

## **10 – Calendario e orario di raccolta**

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della Legge Regionale del 20 giugno 2006, n. 13, è il seguente:

- Tuber mesentericum Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1 settembre al 15 aprile;
- Tuber magnatum Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1 ottobre al 31 dicembre;
- Tuber aestivum Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1 maggio al 30 novembre;
- Tuber uncinatum Chatin (Tartufo uncinato): dal 1 ottobre al 31 dicembre;
- Tuber borchii Vitt. o T. albidum Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1 gennaio al 30 aprile;
- Tuber melanosporum Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;
- Tuber macrosporum Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1 settembre al 31 dicembre;
- Tuber brumale Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1 gennaio al 15 marzo;
- Tuber brumale var. moschatum De Ferry (Tartufo moscato): dal 1 novembre al 15 marzo.

La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

### **11 - Obblighi**

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

### **12 – Divieti**

- a. E' vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali i (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
  - la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difforni da quelli previsti dal precedente articolo 13;
  - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 13;
  - la sarchiatura delle tartufaie naturali a profondità superiori a cm. 10 per il Tuber Melanosporum, a cm. 5 per il Tuber Aestivum ed a cm. 17 per le altre specie;

- la lavorazione andante delle tartufoie;
  - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente articolo 14;
  - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;
  - l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
  - il commercio di tartufi freschi fuori dal periodo di raccolta;
  - la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.
  - la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;
  - il commercio di tartufi conservati senza l'osservanza delle norme prescritte.
- c. È vietata la ricerca e raccolta nelle aree interdette, individuate con apposita ordinanza del Sindaco. In tali aree:
- il divieto è reso esecutivo mediante la collocazione lungo il perimetro del territorio interessato da cartelli indicatori;
  - è vietato rimuovere o danneggiare i cartelli e le tabelle di divieto.

## **Capo IV – Origano**

### **13 - Raccolta**

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato della settimana e in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

### **14 – Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

- b.** Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

### **15 – Limite di raccolta**

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

### **16 – Periodo di raccolta**

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 01 Agosto e comunque in uno stato maturo;

### **17 - Divieti**

**a.** È vietato:

- estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- il commercio dell'origano;
- al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

**b.** L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

### **18 - Derghe**

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

## **V – Asparagi**



### **19 – Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvopastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

### **20 - Limite di raccolta**

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

### **21 – Giorni di raccolta**

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Sabato e Domenica della settimana e in quantità non superiore a kg. 1,5 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

### **22 – Inizio periodo di raccolta**

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° Aprile.

### **23 – Modalità di raccolta**

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi leciti.

### **24 – Divieti**

- a) E' vietato estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b) E' vietata la raccolta degli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c) E' vietato, inoltre, danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- d) E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- e) E' assolutamente vietato il commercio degli asparagi;
- f) E' vietata la raccolta fuori dal periodo consentito;
- g) E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);

**h)** Nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta di asparagi per un anno.

### **25 – Derghe**

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

## **VI – Fragole**

### **26 – Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a.** Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b.** Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

### **27 – Limiti di raccolta**

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

### **28 – Giorni di raccolta**

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Sabato e Domenica della settimana e in quantità non superiore a Kg 0.500 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

### **39 – Inizio periodo di raccolta**

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

### **30 – Modalità di raccolta**

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

### **31 – Divieti**

- a.** E' vietato estirpare ed asportare le piante di fragolina di bosco;
- b.** E' vietato danneggiare o distruggere le piante di fragolina di bosco;
- c.** E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d.** E' assolutamente vietato il commercio delle fragole;
- e.** E' vietata la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;

- f. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

### **32 – Deroghe**

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

### **7.3. Opere di miglioramento**

Le opere di miglioramento che si prevede di realizzare saranno volte a migliorare e potenziare la viabilità interna, alla realizzazione di aree didattico-educative, alla manutenzione dei sentieri naturalistici dotati anche di percorso vita, alla creazione di punti panoramici e di avvistamento, a contenere lo sviluppo di infestanti che, in molte zone, esercitano una dannosa concorrenza con le piante di interesse forestale, a migliorare i punti d'acqua, alla prevenzione di fenomeni erosivi mediante interventi di sistemazioni idraulico-forestali. Ciò oltre a determinare effetti benefici nello sviluppo del bosco, ne permette anche una migliore fruibilità turistico ricreativa che sempre più rappresenta la vocazione principale.

#### *➤ Sistemazione idraulico-forestali*

Gli interventi di sistemazione idraulico-forestali dovranno interessare soprattutto i valloni, sono previste opere di regimazione e sgrondo delle acque meteoriche e superficiali con tecniche di ingegneria naturalistica.

Le opere compatibili con tali scopi sono le seguenti:

- Lavori e adeguamenti per la realizzazione o ripristino di muretti a secco, piccole opere di regimazione delle acque;
- ricostituzione e miglioramento della vegetazione esistente;
- realizzazione o ripristino di reti ecologiche multifunzionali, infrastrutture verdi, aree ecotonali, radure;

- interventi per la rinaturalizzazione del bosco, per l'affermazione dei boschi di neoformazione e il ripristino di ecosistemi forestali degradati;
- interventi selvicolturali una tantum finalizzati al miglioramento della struttura e della funzionalità dei soprassuoli forestali, al potenziamento della stabilità ecologica e della composizione delle specie dei popolamenti forestali; (diradamenti, ripuliture, sfolli i cui prodotti si collocano nell'area del macchiatico negativo), conversione di boschi cedui invecchiati in cedui composti o formazioni naturaliformi miste aperte, anche ad alto fusto, laddove le condizioni pedoclimatiche e idrogeologiche lo consentano;
- Interventi selvicolturali; lavori di riconsolidamento e ristabilizzazione;
- regimazione delle acque superficiali; ripristino di sezioni idrauliche e delle opere di difesa di sponda o in alveo;
- sistemazioni idraulico-forestali di versante;
- *Valorizzazione turistica ricreativa e paesaggistica*

In quest'ottica vanno le scelte fatte in fase di redazione del presente lavoro, con il quale si è cercato di dare, anche nella scelta del tipo di governo e trattamento, come primario obiettivo il miglioramento e la valorizzazione del patrimonio forestale non più in termini esclusivamente produttivi ma piuttosto in termini ecologico-paesaggistico-ricreativi, così da creare le condizioni per una fruizione turistica ed educativa. La forma di governo che più si addice a questo scopo è senza dubbio l'alto fusto, così come, compatibilmente con le esigenze silvoculturali, il trattamento del taglio a raso è il meno indicato. Questi ultimi, infatti, sono aspetti sempre più importanti nell'ambito della gestione delle risorse forestali anche nel senso di ritorno economico. E' noto che se da una parte la richiesta di legna è in rallentamento, a causa soprattutto dell'aumento dei costi che incidono sul macchiatico, dall'altra la richiesta di tipo turistico-educativa, con tutto l'indotto

che né deriva, non conosce contrazioni e potrebbe rappresentare un'opportunità anche per l'economia del territorio.

Le opere compatibili con tali scopi sono le seguenti:

- Costruzione, miglioramento e adeguamento di beni immobili (piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro, punti informazione, aree dotate di strutture per l'accoglienza) non destinati ad attività commerciale;
- valorizzazione, ripristino, miglioramento delle aree di accesso al bosco e di penetrazione (sentieri, viabilità minore, piste ciclabili, ippovie);
- realizzazione di percorsi didattico-educativi e sentieri, piazzole di sosta e aree pic-nic, punti panoramici e di osservazione;
- cartellonistica e segnaletica di informazione, mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale, inclusi gli interventi selvicolturali connessi (una tantum);
- Lavori ed acquisti previsti dalla tipologia incluse le opere accessorie e relativi alle operazioni di impianto di latifoglie autoctone di provenienza locale in aree forestali sensibili, degradate, o di specie forestali tolleranti la siccità e/o resistenti a calore, valorizzando strutture diversificate e multiplane;
- interventi selvicolturali una tantum finalizzati al restauro, miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi;

➤ *Tutela della fauna selvatica*

Il miglioramento consisterà nella realizzazione di opere atte a creare le condizioni favorevoli per la fauna selvatica, mediante la realizzazione di abbeveratoi, di punti di alimentazione e alla creazione di vere e proprie isole ecologiche all'interno del complesso boscato.

➤ *Lotta agli incendi boschivi*

Al fine di preservare il *Bosco* dal rischio di incendi è opportuno continuare e possibilmente implementare gli interventi di continua ripulitura del sottobosco, manutenzione dei punti d'acqua e delle vie di accesso ai mezzi per lo spegnimento, migliorare il sistema di controllo, eventualmente dotando l'area di un sistema di videosorveglianza.

In considerazione del fatto che tutte le opere di miglioramento descritte comporteranno delle spese alle quali si potrà far fronte mediante la redazione d'appositi progetti cofinanziati dalla CEE in tema di rivalutazione ambientale, con i finanziamenti che lo Stato e/o la Regione, eventualmente, destinasse a favore dei boschi e della montagna.

Le opere compatibili con tali scopi sono le seguenti:

- realizzazione di sentieri, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, rete di approvvigionamento idrico e bocchette antincendio, zone di atterraggio per elicotteri, fasce e viali parafuoco, radure, fasce verdi;
- manutenzione delle sole fasce parafuoco, interventi selvicolturali, installazione e potenziamento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di monitoraggio e comunicazione;
- acquisizione o sviluppo di programmi informatici coerenti con l'investimento (videosorveglianza).

➤ *Miglioramento del valore economico del bosco*

- Interventi selvicolturali che comprendono le conversioni dei boschi da cedui ad alto fusto, la sostituzione di specie alloctone/autoctone con specie autoctone nobili per la produzione di assortimenti legnosi di pregio, sfooltimenti dei rami di piante che invadono le piste di esbosco per migliorare le operazioni di movimentazione, potature, capitozzature, rinfoltimenti, diradamenti per una razionale gestione sostenibile;

- interventi selvicolturali quali potature, capitozzature, rinfoltimenti, diradamenti, pulizia del sottobosco, sfoltimento con eliminazione di piante in sovrannumero, tagli fitosanitari per la cura di patologie debilitanti delle piante che consentono il recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati e di popolamenti forestali specifici quali castagneti da legno, pinete, sughereti e macchia mediterranea; realizzazione, miglioramento e adeguamento mediante la ristrutturazione delle strutture esistenti;
- adeguamento alla normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- abbattimento di eventuali barriere architettoniche presenti, macchinari, attrezzature, tecnologie forestali per la corretta gestione, cura e manutenzione dei vivai forestali destinati a soddisfare i bisogni aziendali; redazione ex novo o revisione di piani di gestione forestali, studi di fattibilità preliminari per la certificazione della gestione forestale sostenibile e/o della catena di custodia.

**Gli interventi sopra riportati sono puntualmente indicati nelle carte dei miglioramenti allegati.**

Si ritiene doveroso evidenziare l'opportunità di aggiornare ed integrare le vigenti modalità di godimento degli Usi Civici sulla base del seguente schema di Regolamento; detto schema dovrà essere recepito ed approvato dall'Amministrazione Comunale nei modi di Legge.

## **8. Modalità di godimento per l'esercizio degli Usi Civici nei terreni Comunali**

### **1 - Individuazione**

- a. I comprensori demaniali gravati da usi civici del comune di Trevico sono quelli attribuiti a detto Ente in esecuzione del Ordinanza Commissariale del 1936, approvata con Regio Decreto 1766.

- b.** I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

## 2 - Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico, il cui esercizio avviene sul demanio del comune di Trevico, Provincia di Avellino si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale del 23/2/2015, n. 61, nonché nella Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332.

## 3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

## 4 – Titolarità del diritto di uso civico

- a.** All'esercizio dell'uso civico del pascolo, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del comune di TREVICO.
- b.** Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del comune di (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della DGR n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di



diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

- c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni;
- d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di Trevico (AV) e ivi residenti;
- e. E' facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.
- f. L'amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

#### 5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

- a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della L. N. 1766 del 1927 ovvero:
  - il bosco, attraverso il castagnatico ed il legnatico;
  - il pascolo permanente;
  - la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato; • l'uso delle acque per abbeverare animali; • la semina.
- b. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- c. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del

R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiarie, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

## 6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

- a.** Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della legge n° 11 del 17 Marzo 1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'insieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.
- b.** Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "uti singuli" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.
- c.** Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale del 17/3/1981, n.11, potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del M.A.F., di Società delle

Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti.

- d.** Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponentiale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale n.17/3/1981, n.11, art. 12 della legge del 16/6/1927, n° 1766, e art. 41 del Regio Decreto n° 332/1928.
- e.** Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale 17/3/1981, n.11, formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art. 5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di preconstituire situazioni ostative. Tutte le attività in precedenza indicate debbono tener conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.
- f.** L'Amministrazione Comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.
- g.** Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.
- h.** Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa possono essere determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

## 7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

## 8 – Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del comune di TREVICO gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione della Comunità Montana competente in relazione alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11, ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

## 9 - Difesa dei boschi dagli incendi

- a. E' vietato accendere fuochi all'aperto nei boschi od a distanza inferiore a metri 100 dai medesimi nel periodo che va dal 15 Giugno e fino al 30 Settembre. Nel restante periodo dell'anno è vietato accendere fuochi nei boschi, di cui in precedenza, per una distanza da essi inferiore a metri 50 e nei pascoli.
- b. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- c. Per quanto non espressamente regolato trova applicazione il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 116, e/o eventuali ordinanze sindacali che potranno disciplinare diversamente la materia.
- d. Sono altresì vietate le seguenti attività:
  - accendere fuochi;
  - far brillare mine;

- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
  - fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio.
- e.** L'abbruciamento delle ristoppie e di altri residui vegetali è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno sia di proprietà privata.
- f.** E' però fatta eccezione per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare nei boschi. Ad essi è consentito accendere, con le necessarie cautele, negli spazi vuoti preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili, il fuoco strettamente necessario per il riscaldamento o per la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.
- g.** Dal 15 giugno al 15 settembre è vietato fumare nei boschi e nelle strade e sentieri che li attraversano, salvo le eccezioni di cui al comma 2.

## 10 - Divieti

E' severamente vietato:

- a.** il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- b.** praticare motocross;
- c.** è vietato il parcheggio in aree erbose;
- d.** E' fatto divieto di lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- e.** E' fatto, altresì, divieto di fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- f.** E' vietata la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- g.** E' vietato il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori.

## 11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- a. E' consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

## 12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

## 13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. E' vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- b. E' altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee;

## 14 – Raccolta della legna non di castagno

- a. L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del comune di \_ gravato da usi civici, assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766.
- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo

morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.

- e. E' vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.
- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del comune di\_o dal personale addetto dell'amministrazione comunale.
- g. E' vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del comune di TREVICO della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

#### 15 – Deroga nella raccolta della legna non di castagno

- a. In deroga al precedente art. 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

#### 16 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

#### 17 – Castagne in uso civico e in affitto

- a. Sul territorio del comune di TREVICO sono presenti piante di castagno da frutto che, alla luce del Decreto Regionale del 30/1/2005, n. ,4 possono essere suddivise in due categorie, e che possono

essere equiparate, ex art. 23 del R.D. n. 332/1928: piante di castagno da frutto in uso civico e piante di castagno in affitto.

- b.** Per le castagne in affitto, individuate ed inquadrabili dall'ex art. 23 del R.D. n. 332/1928, già richiamato nell'ordinanza commissariale del di cui al decreto di assegnazione a categoria del, fatte salve le precedenti assegnazioni, purché in regola con il pagamento del relativo canone e nel rispetto degli artt. \_ del presente dispositivo, si applicano sempre le procedure di assegnazione tipiche per l'uso civico di cui al successivo articolo e con il relativo canone determinato *ex legge*.

#### 18 – Modalità di assegnazione delle piante di castagno

- a.** Ogni cittadino può fare richiesta di assegnazione, per i propri usi familiari e/o agricoli e con l'obbligo delle migliorie, pagando un canone, di piante di castagno, ripartite secondo il concetto di uguale valore di cui alla categoria A) e nel rispetto delle procedure di cui alla Legge. n. 1766/1927 e del R. D. n 332/1928;
- b.** La ripartizione delle quote avviene secondo la procedura fissata dagli artt. 42 e segg. e 47 e segg. del R. D. n. 332/1928;
- c.** Nel caso in cui l'estensione delle piante da ripartire non risulta sufficiente per soddisfare tutte le domande delle famiglie che vi hanno diritto si provvede all'assegnazione mediante sorteggio in seduta pubblica;
- d.** Entro trenta giorni dall'assegnazione, con l'assistenza del funzionario addetto, si provvede all'immissione in possesso dei quotisti in regola con il primo pagamento anticipato del canone fissato dall'amministrazione comunale, anche a titolo di rimborso delle spese di ripartizione. Di ogni operazione è redatto verbale. Nel caso di morte del concessionario la quota passerà agli eredi;

#### 19 – Norma di rinvio specifica per le piante di castagno

Per il taglio delle piante di castagno e la coltivazione dei castagneti da frutto si applicano, altresì, gli artt. 43 e 44, Allegato C, della L. R. n. 11/1996;



## 20- Uso civico del pascolo

L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii..

## 21 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni e contenute nelle vigenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti - P.M.P.F. - , e a quanto prescritto dal Piano di Assestamento Forestale ed è subordinato ai provvedimenti di competenza dell'Amministrazione Comunale in concomitanza delle P.M.P.F. – Art. 46 – Allegato C) alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11 e ss.mm.ii..

## 22 – Competenza territoriale

- a. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma a, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del\_n.
- b. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma b, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

## 23 – Titolarità del diritto di Pascolo

- a. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di TREVICO, gravato da diritto di uso civico di categoria A, hanno diritto:
  - i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
  - coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini residenti del comune di TREVICO, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di suolo pascolivo gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente articolo 4.

- b. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di TREVICO, non gravato da diritto di uso civico di categoria A, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.
- c. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o suolo pascolivo gravati da uso civico e/o affitto.

#### 24 – Esercizio del pascolo

- a. L'estensione della superficie pascoliva del comune di TREVICO è di complessivi ettari 7.28.89, così come individuati nel Piano di Assestamento Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2018/2027, ripartita come di seguito:

<b>Tipologia</b>	<b>Superf. gravata da Uso civico - Ha</b>	<b>Assenza di Uso civico - Ha</b>	<b>Totale - Ha</b>
Terreni pascolivi	7.28.89		7.28.89
Boschi	55.57.15		55.57.15
<b>TOTALE</b>	<b>62.86.04</b>		<b>62.86.04</b>

- b. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso, principalmente, a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria A) degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto dell'artt. 18 e 31 (comma 5 e 6), degli art. 45 e 46, Allegato C, e degli artt. 1, 5 e 7, Allegato D, della L. R. 11/96 e ss.mm.ii..
- c. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, nonché del Piano di Assestamento Forestale.

## 25- Finalità

- a. Il comune di TREVICO, in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Assestamento Forestale (paragrafo), con apposito regolamento di cui al precedente punto 4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro del 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali del 1/9/1993, n. 33, , ss. mm. ii., del 25/11/1994, n. 40, del 7/5/1996, n. 11, ss. mm. ii., del 20/6/2006, n. 13, dell'24/7/2007, n. 8, disciplina sul proprio territorio in uso civico per la raccolta e dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme dettate dalla Legge Regionale n. 33/93 e dalle norme delle presenti indicazioni, a fini di tutela della conservazione della natura.

## 9. REGOLAMENTO DEL PASCOLO

**Art. 18 della L. R. n. 11/96 - Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017 COMUNE DI TREVICO**

### **ART. 1 - Disciplina di riferimento**

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

### **ART. 2 - Competenza territoriale**

1. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del **1936 n.1766**.

2. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

#### **ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo**

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Trevico, gravato da diritto di uso civico di categoria "A", hanno diritto:

a. i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;

b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini residenti del comune di Trevico, coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (arrtt.100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.

2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Trevico, non gravato da diritto di uso civico di categoria "A", possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.

3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

#### **ART. 4 - Esercizio del pascolo**

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di Trevico è di complessivi ettari 62.86.04, così come individuata nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2018/2027 e ripartita come di seguito:

<b>SUPERFICIE PASCOLABILE TOTALE</b>			
<b>Tipologia</b>	<b>Superf. gravata da Uso civico - Ha</b>	<b>Assenza di Uso civico - Ha</b>	<b>Totale - Ha</b>
Terreni pascolivi	7.28.89		7.28.89
Boschi pascolabili	55.57.15		55.57.15
<b>TOTALE</b>	<b>62.86.04</b>		<b>62.86.04</b>

2. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto degli artt. 18 e 31 della L. R. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017.

3. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale.

4. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate.

#### **ART. 5 - Divieto di pascolo**

1. Il pascolo è vietato:

a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;

b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;

c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento regionale n. 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno per le aree/terreni pascolivi (articolo 126) e per un periodo non inferiore a 10 anni per i boschi (articolo 127), salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;

d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;

e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'art. n.12, della Legge 1766/1927, dell'art. n. 41 del R. D. 332/1928, degli art. n. 2, 5 e 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato;
- b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
- c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;
- d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
- e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.G.F.;
- f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduzioni nei sei anni precedenti;
- g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
- h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
- i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.

3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recitanti a mezzo di chiudende;
- b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali
- c. caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati

#### **ART. 6** - Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "licenza di pascolo" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

#### **ART. 7** - Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
  - a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
  - b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
  - c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

#### **ART. 8** - Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:

a. i bovini in genere;

b. gli equini in genere;

c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

#### **ART. 9 - Fida altrui**

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente regolamento.

2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

#### **ART. 10 - Custodia del bestiame**

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.

2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.

3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto.

#### **ART. 11 - Prescrizioni per la fida**

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:



- a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
- b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
- c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
- d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
- e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.
- f. essere in regola con quanto previsto dal Decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2011, n. 136", e successive modifiche ed integrazioni.

**ART. 12 - Produttività dei pascoli**

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2018/2027, l'ingresso su territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.
2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni.

**ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo**

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2018/2027, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili, espresso in UBA e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascolabile	Superficie (ettari)	Carico Massimo di Bestiame (UBA)*	
		UBA/Ettaro/anno	UBA totali/anno
Pascoli (aree pascolive)	7,29	0,18	1,30
Boschi pascolabili	55,57	0,04	2,22
<b>TOTALE</b>	62,86	0,22	3,52

*\*Coefficients di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi – caprini = 0,15 UBA.*

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 1, comma 100, L. R. n. 16/2014).

3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.

4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale.

5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verificano eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

#### **ART. 14 - Territori di pascolo**

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle Pratiche Locali Tradizionali – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii., art. 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).

2. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

3.

Particella Forestale	Riferimenti Catastale			Superf. Boscata pascoliva		Superf. Pascoliva		Tare Ha	
	Foglio	Particella	Superficie Ha	Ha	Carico Max UBAtot/Anno	Ha	Carico Max UBAtot/Anno		
4	30	91	0.38.00	0.38.00	<b>2,22</b>	1.16.94	<b>1,30</b>		
		512	10.16.94	9.00.00					
5	26	359	10.84.14	10.50.00					0.34.14
6	26	11	0.89.00	0.89.00					
7	26	62	0.24.50	0.24.50					
		98	1.08.90	1.08.90					
1	28	122	1.50.90	1.40.00					0.30.90
		325	0.56.30	0.36.30					
		323	0.90.40	0.90.40					
		458	6.81.95	6.81.95					
2	30	50	3.22.60	3.22.60					
3	31	140	5.40.50	5.40.50					
8	21	446	16.58.91	15.35.00				0.86.00	0.37.91
		81	3.19.30					3.19.30	
	30	478	1.62.65					1.62.65	
	26	157	0.44.00					0.44.00	
			<b>63.88.99</b>	<b>55.57.15</b>		<b>07.28.89</b>		<b>01.02.95</b>	

4. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.

**ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo**

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. l'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo<sup>1</sup>. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente art. 6 – comma 6, rilasciato dal comune di Trevico (AV ) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati

nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

**ART. 17 - Miglioramento colturale**

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Comunità Montana o Comune);

**ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato**

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di Trevico che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.

2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

**ART. 19 - Adempimenti**

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:

a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;

b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;

c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;

d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel piano di gestione forestale;

e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;

f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

#### **ART. 20** - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente regolamento.

2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.

3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.

4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

#### **ART. 21** - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.

2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

#### **ART. 22** - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi.

2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13.

#### **ART. 23** - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:

- a. la buona condotta morale e civile;
- b. l'essere capo famiglia;
- c. l'essere allevatore a titolo principale;
- d. essere cittadino residente;

2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale.

Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

#### **ART. 24** - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.

2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.

3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo.

#### **ART. 25** - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

#### **ART. 26** - Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.
3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. E' fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.
4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

#### **ART. 27** - Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.

4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.

5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

#### **ART. 28** - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:

- a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
- b. la cattiva condotta morale e civile;
- c. ii non essere capo di famiglia;
- d. ii non essere allevatore a titolo principale;
- e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

#### **ART. 29** - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

#### **ART. 30** - Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.

#### **ART. 31** - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.



2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente:

a. n° 1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 1,80;

b. n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 1,90;

c. n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 7,50;

d. n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) anno: Euro 7,50;

e. per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 5,00 a capo.

3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

#### **ART. 32** - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

#### **ART. 33** - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.

2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

#### **ART. 34** - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale.

## ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.

2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. 332/1928.

## 10. Conclusioni

Il Piano di Assestamento, basandosi su dati ed osservazioni reali, rappresenta uno strumento idoneo per la conservazione e valorizzazione di questi boschi, in considerazione della multifunzionalità che il bosco sta acquisendo nella società moderna.

Tutte le operazioni che saranno effettuate nel corso del decennio di validità del Piano di Assestamento, saranno annotate nel libro economico, comprese le variazioni di superficie, le spese per effettuare determinati lavori o opere, e gli eventuali introiti.

L'Amministrazione Comunale di Trevico in considerazione della singolare valenza ambientale, paesaggistico e delle sue peculiarità antropiche e storico-culturali, dovrà perseguire la convinzione di implementare la capacità attrattiva del proprio patrimonio attraverso la progettazione, miglioramento e incremento della fruizione turistico ricreativa.

Tali interventi rivolti ad un corretto uso pubblico del patrimonio naturalistico e del paesaggio non possono che avere un riscontro positivo anche sul Bosco.

I TECNICI



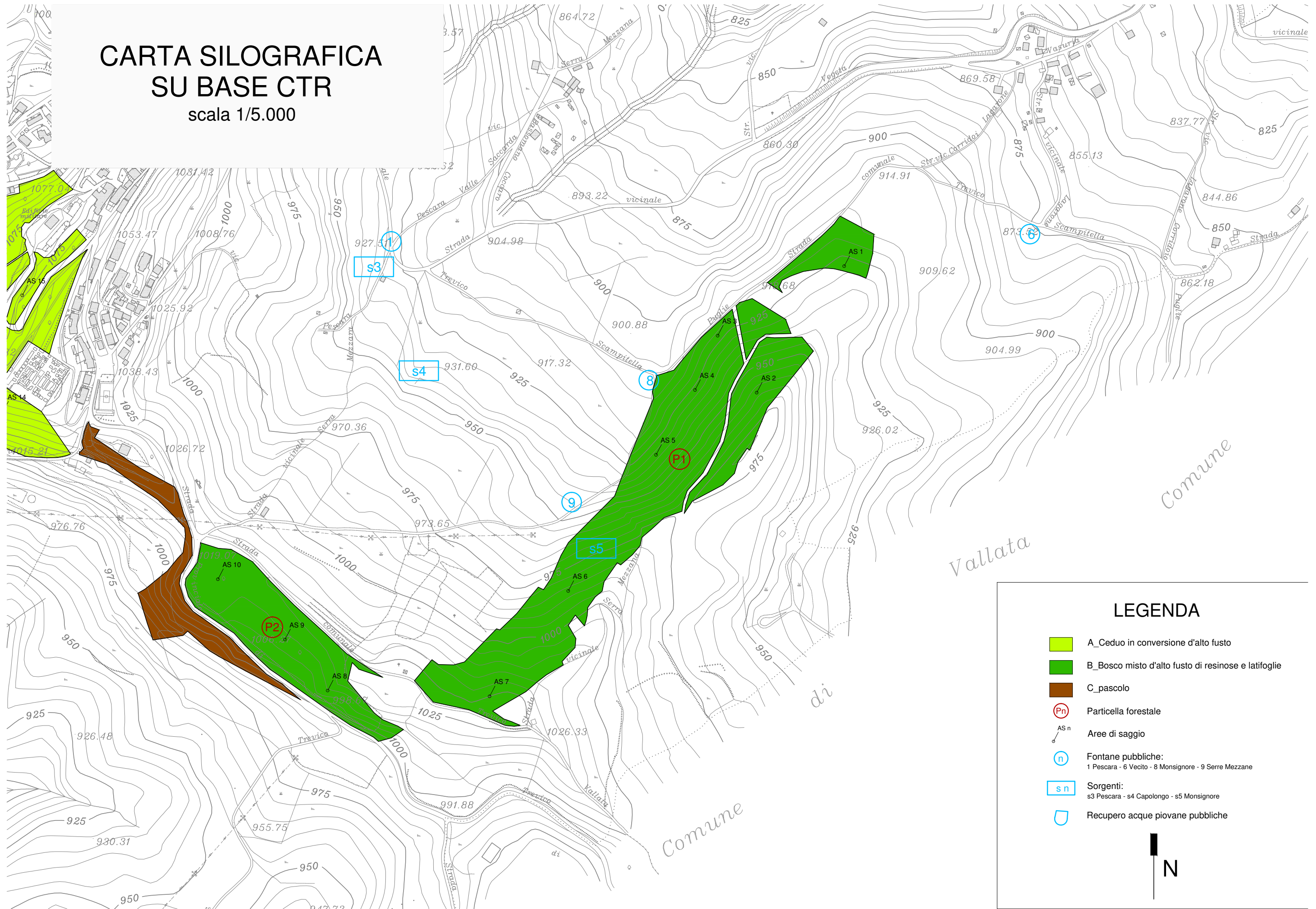
Dott. Agronomo  
Carmine Cornacchia



Dott. Agronomo  
Franciscantonio Siconolfi

# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CTR

scala 1/5.000



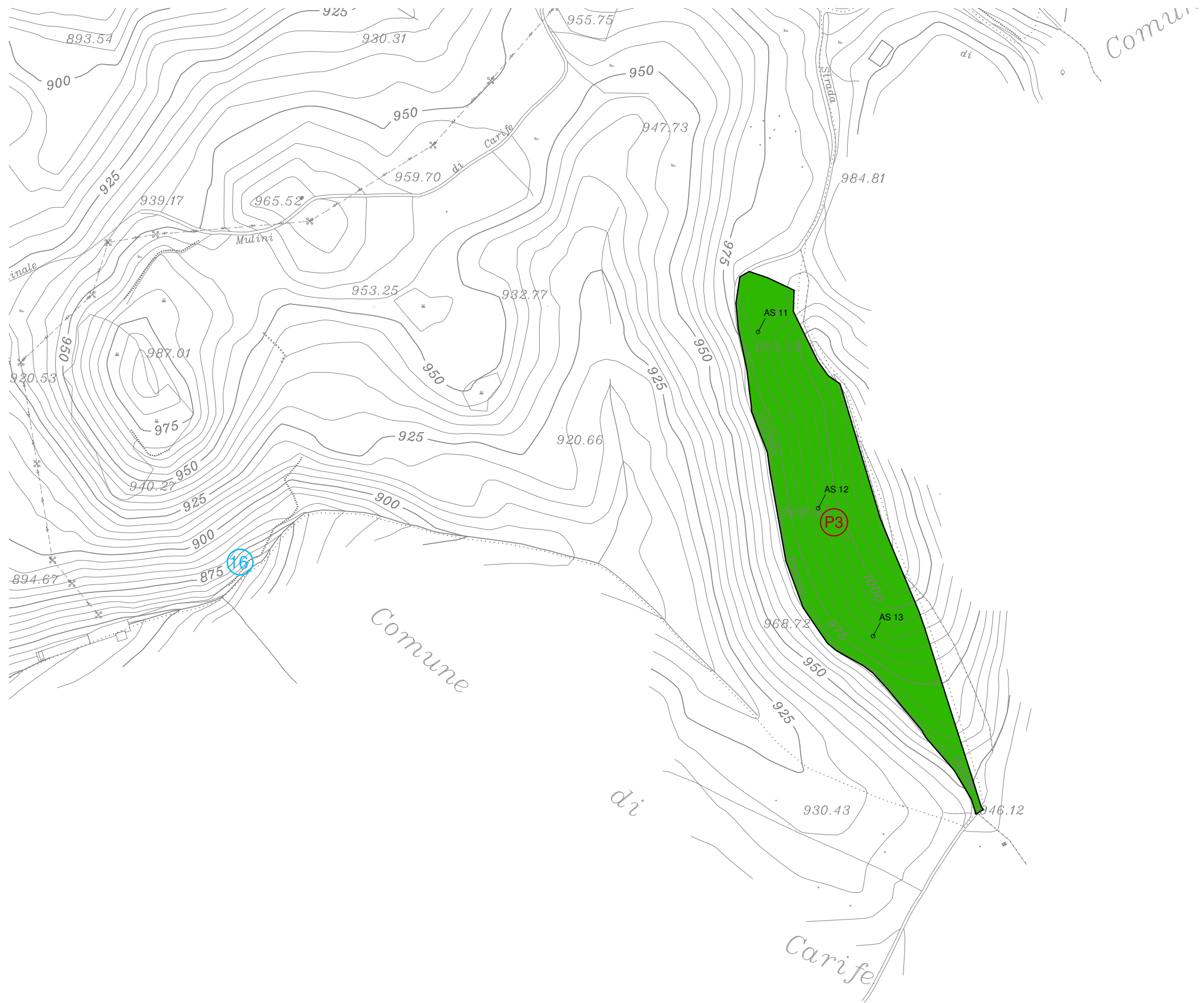
## LEGENDA

- A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
- B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
- C\_pascolo
- Particella forestale
- Aree di saggio
- Fontane pubbliche:  
1 Pescara - 6 Vecito - 8 Monsignore - 9 Serre Mezzane
- Sorgenti:  
s3 Pescara - s4 Capolongo - s5 Monsignore
- Recupero acque piovane pubbliche











# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CTR

scala 1/5.000



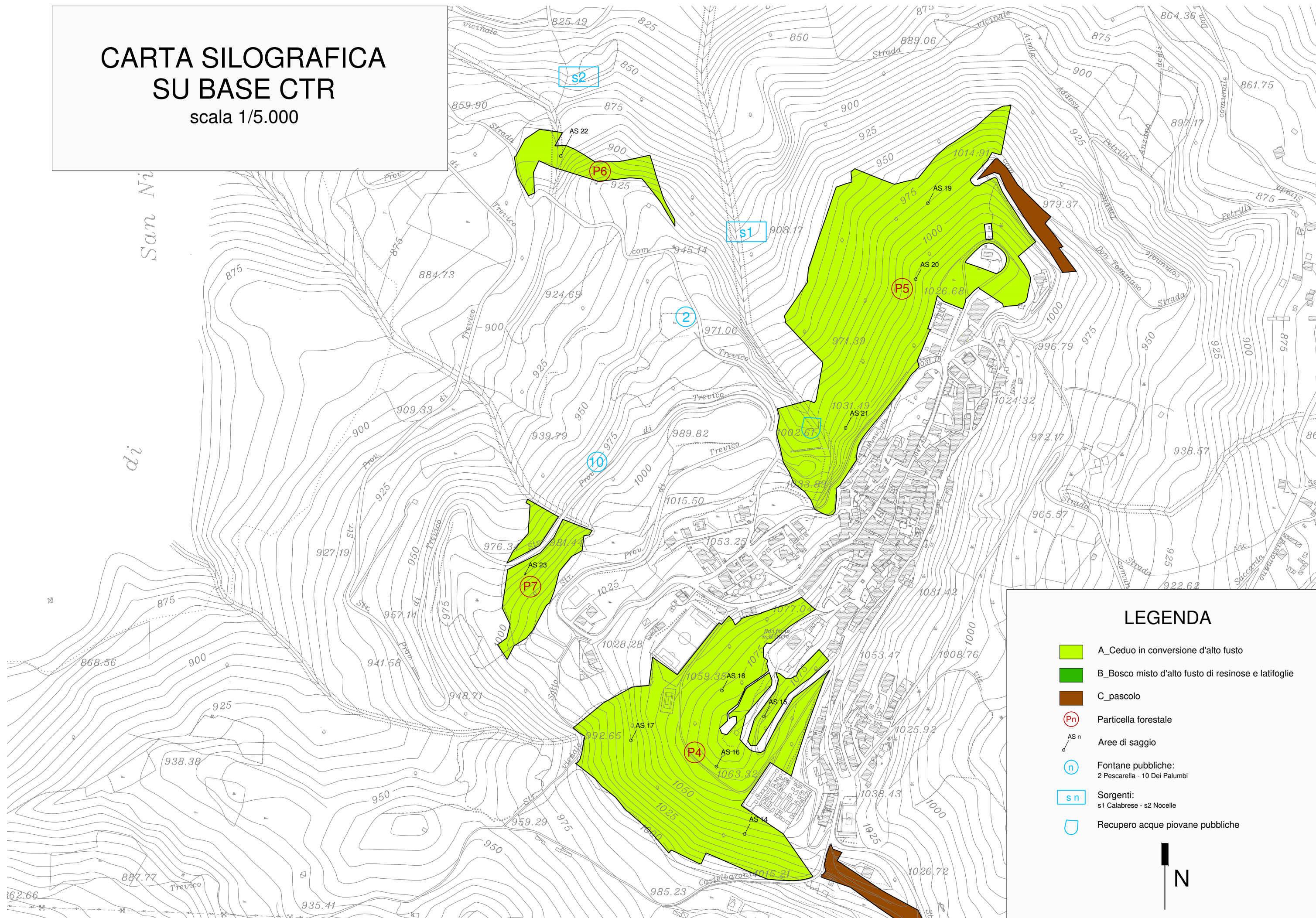
## LEGENDA

-  A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
-  B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
-  C\_pascolo
-  Particella forestale
-  Aree di saggio
-  Fontane pubbliche:  
16 Bocche
-  Sorgenti:
-  Recupero acque piovane pubbliche



# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CTR

scala 1/5.000



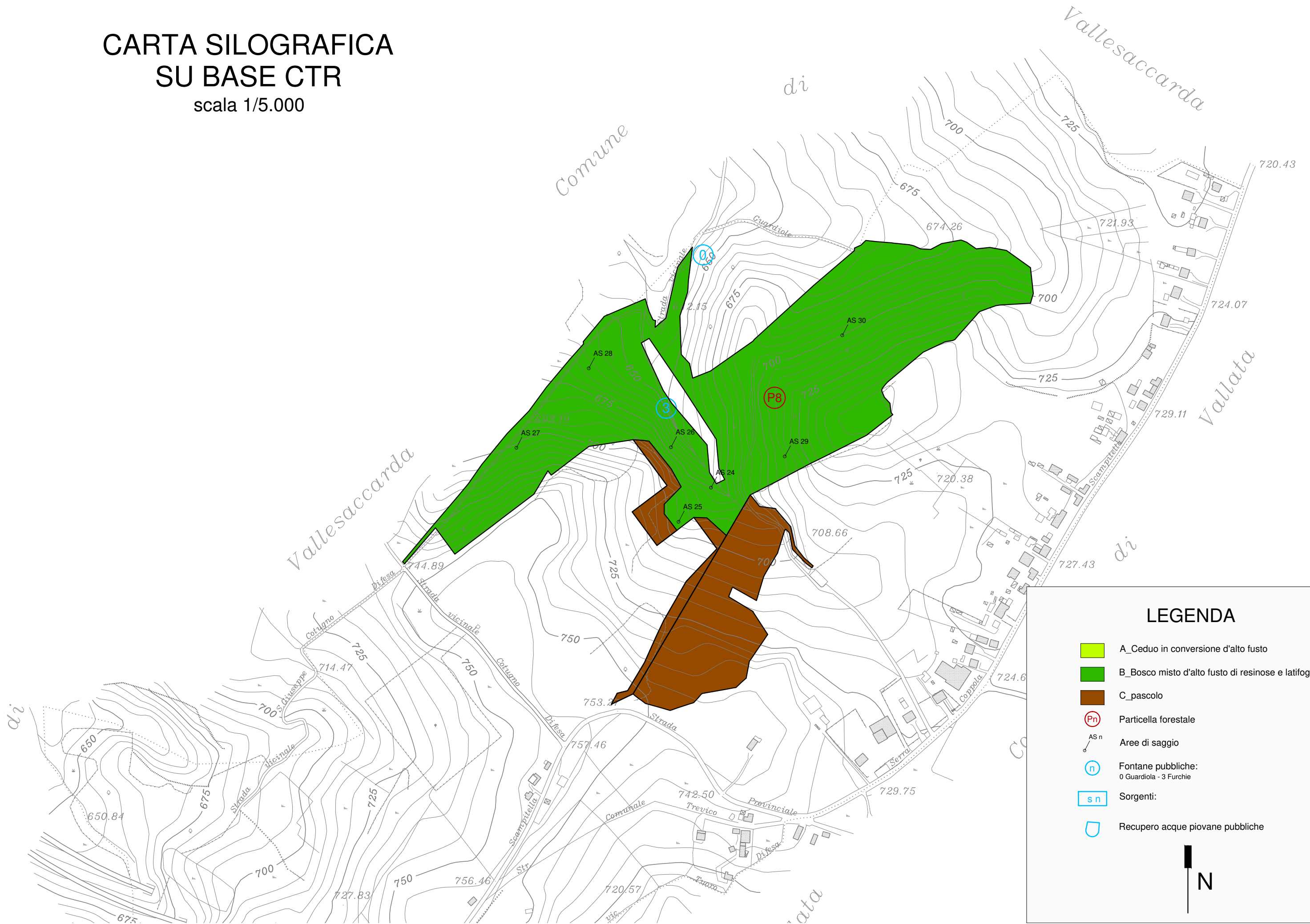
## LEGENDA

- A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
- B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
- C\_pascolo
- Particella forestale
- Aree di saggio
- Fontane pubbliche:  
2 Pescarella - 10 Dei Palumbi
- Sorgenti:  
s1 Calabrese - s2 Nocelle
- Recupero acque piovane pubbliche



# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CTR

scala 1/5.000



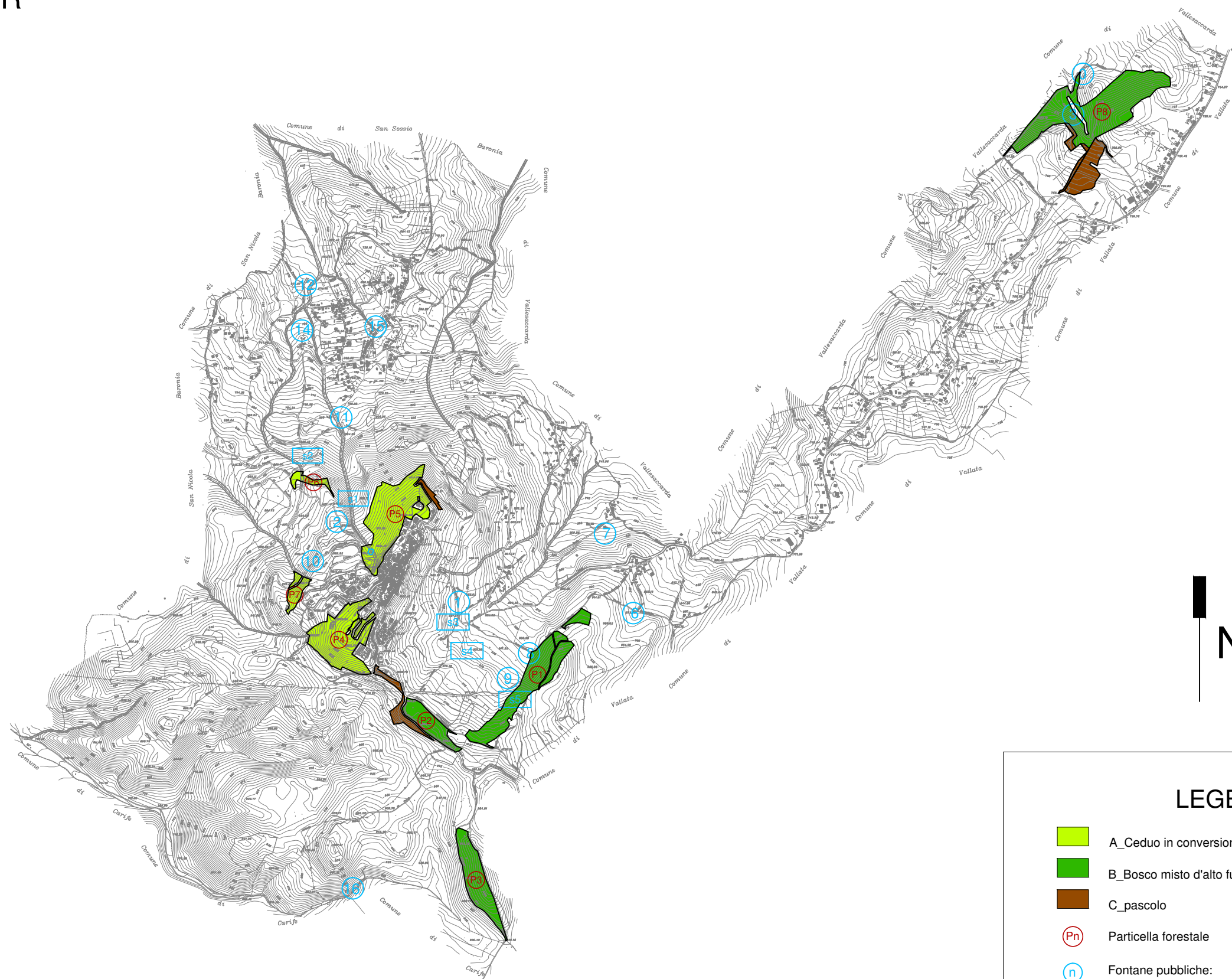
## LEGENDA

- A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
- B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
- C\_pascolo
- Particella forestale
- Aree di saggio
- Fontane pubbliche:  
0 Guardiola - 3 Furchie
- Sorgenti:
- Recupero acque piovane pubbliche



# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CTR

scala 1/25.000



## LEGENDA

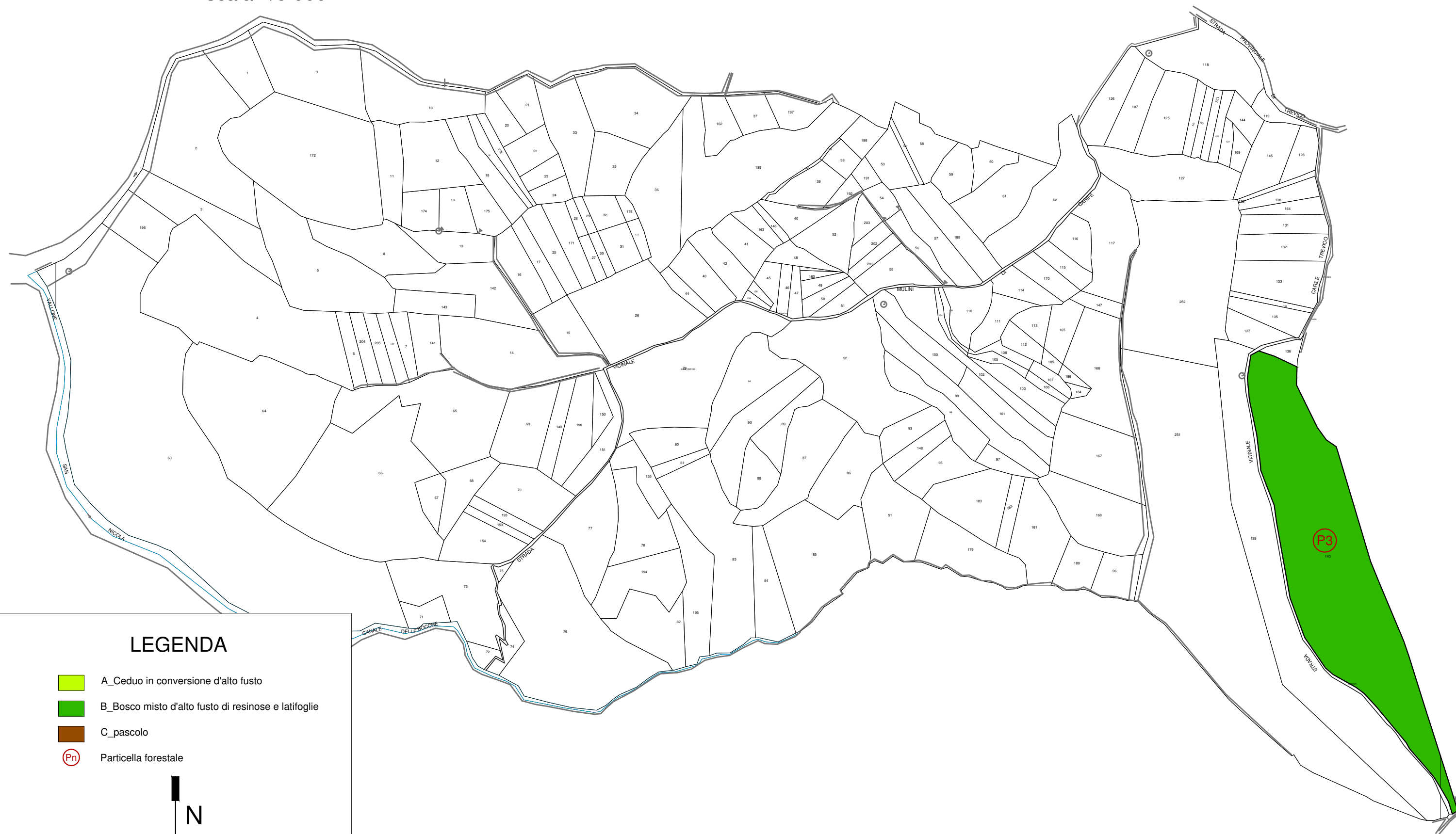
- A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
- B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
- C\_pascolo
- Pn Particella forestale
- n Fontane pubbliche:  
0 Guardiola - 1 Pescara - 2 Pescarella - 3 Furchie - 4 Lungarella - 5 Farullo -  
6 Vecito - 7 Santa Marena - 8 Monsignore - 9 Serre Menzane - 10 Dei Palumbi -  
11 Peluscio - 12 Malandrino - 13 Di Prisco - 14 Marchitti - 15 Suosso -  
16 Bocche
- sn Sorgenti:  
s1 Calabrese - s2 Nocelle - s3 Pescara - s4 Capolongo - s5 Monsignore
- Recupero acque piovane pubbliche









# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CATASTALE

FOGLIO 31  
scala 1/5.000



## LEGENDA

-  A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
-  B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
-  C\_pascolo
-  Particella forestale







# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CATASTALE

FOGLIO 30  
scala 1/5.000



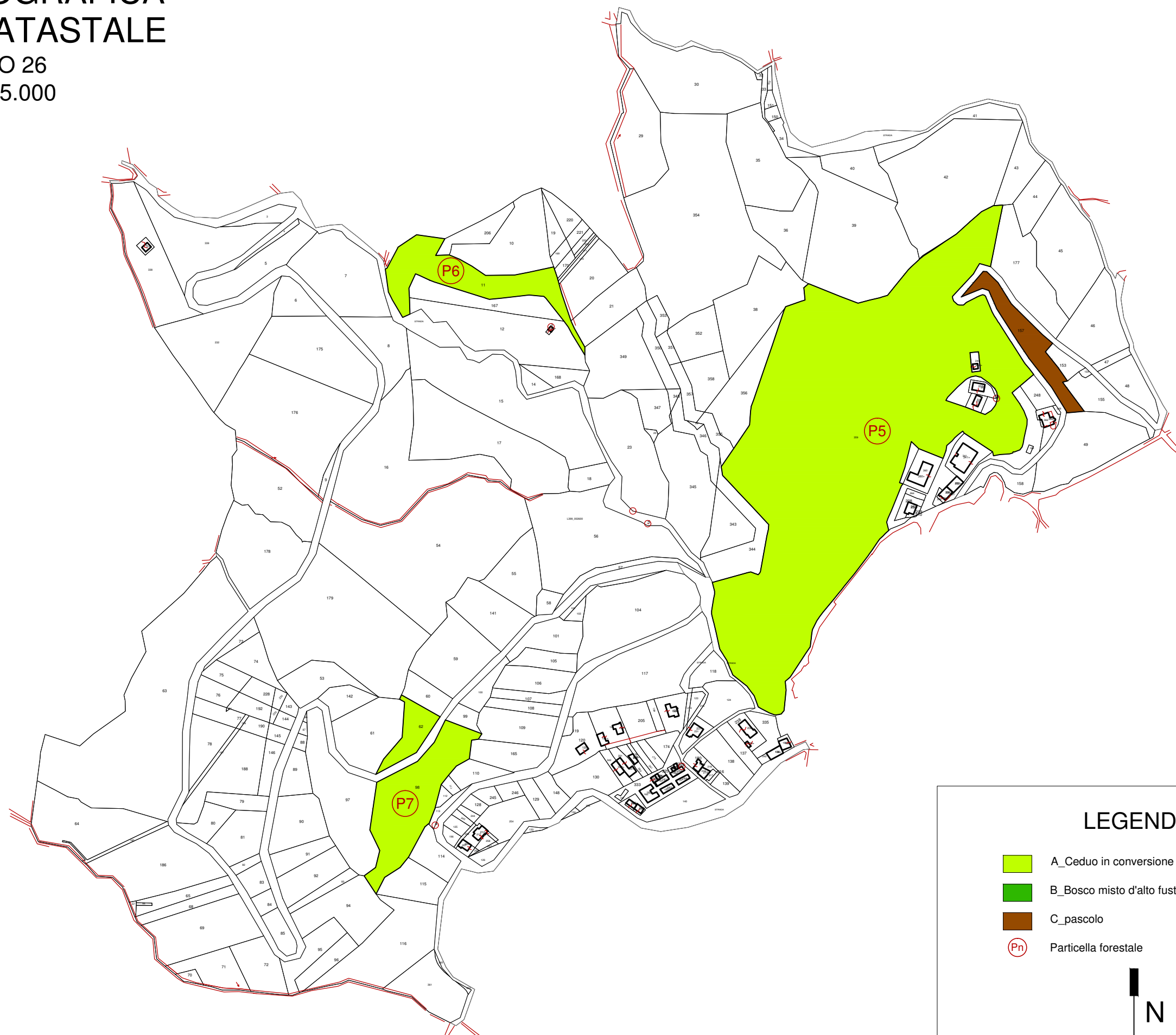
## LEGENDA

-  A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
-  B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
-  C\_pascolo
-  Particella forestale







# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CATASTALE

FOGLIO 26  
scala 1/5.000



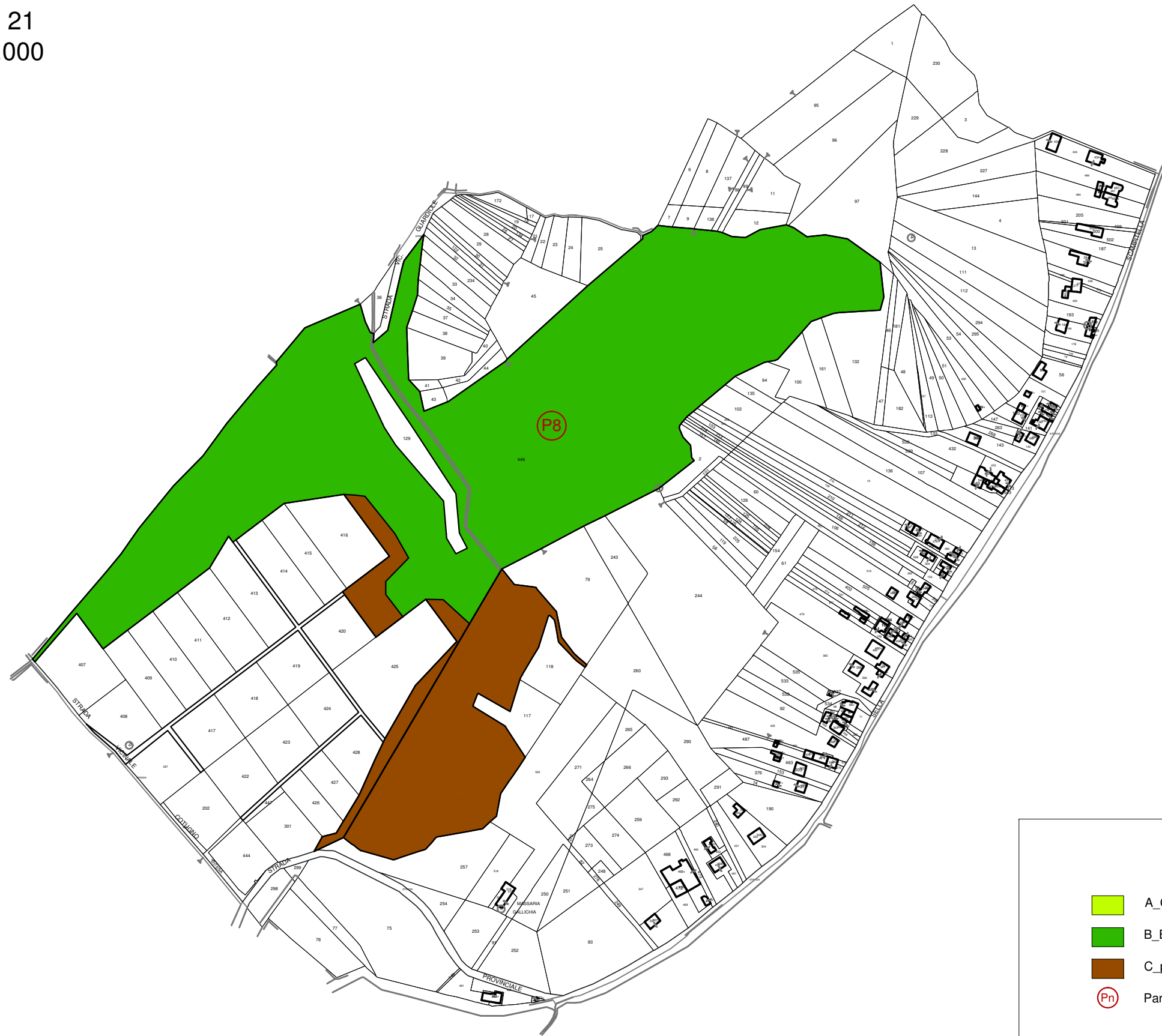
## LEGENDA

-  A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
-  B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
-  C\_pascolo
-  Pn Particella forestale







# CARTA SILOGRAFICA SU BASE CATASTALE

FOGLIO 21  
scala 1/5.000



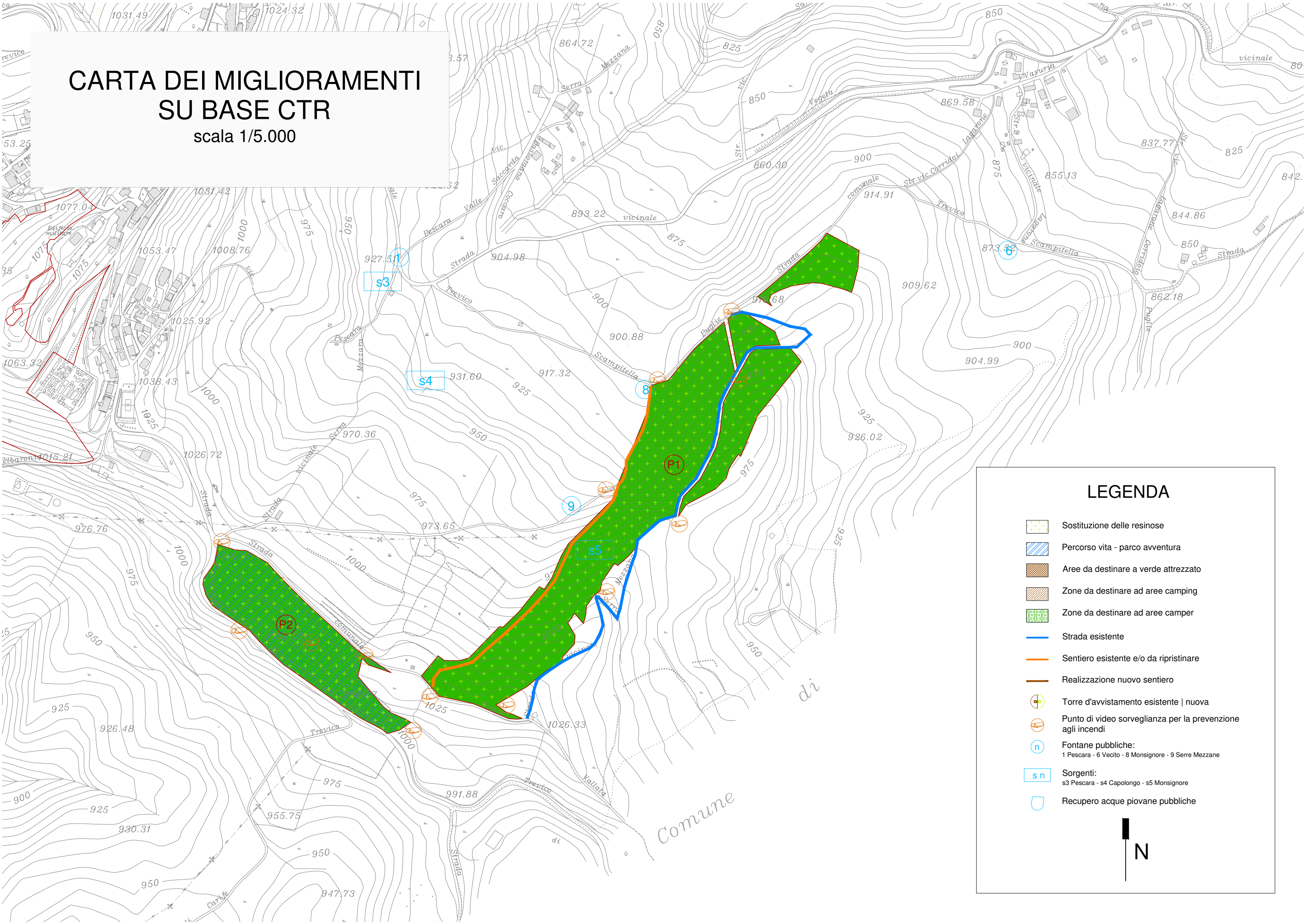
## LEGENDA

-  A\_Ceduo in conversione d'alto fusto
-  B\_Bosco misto d'alto fusto di resinose e latifoglie
-  C\_pascolo
-  Pn Particella forestale



# CARTA DEI MIGLIORAMENTI SU BASE CTR

scala 1/5.000



## LEGENDA

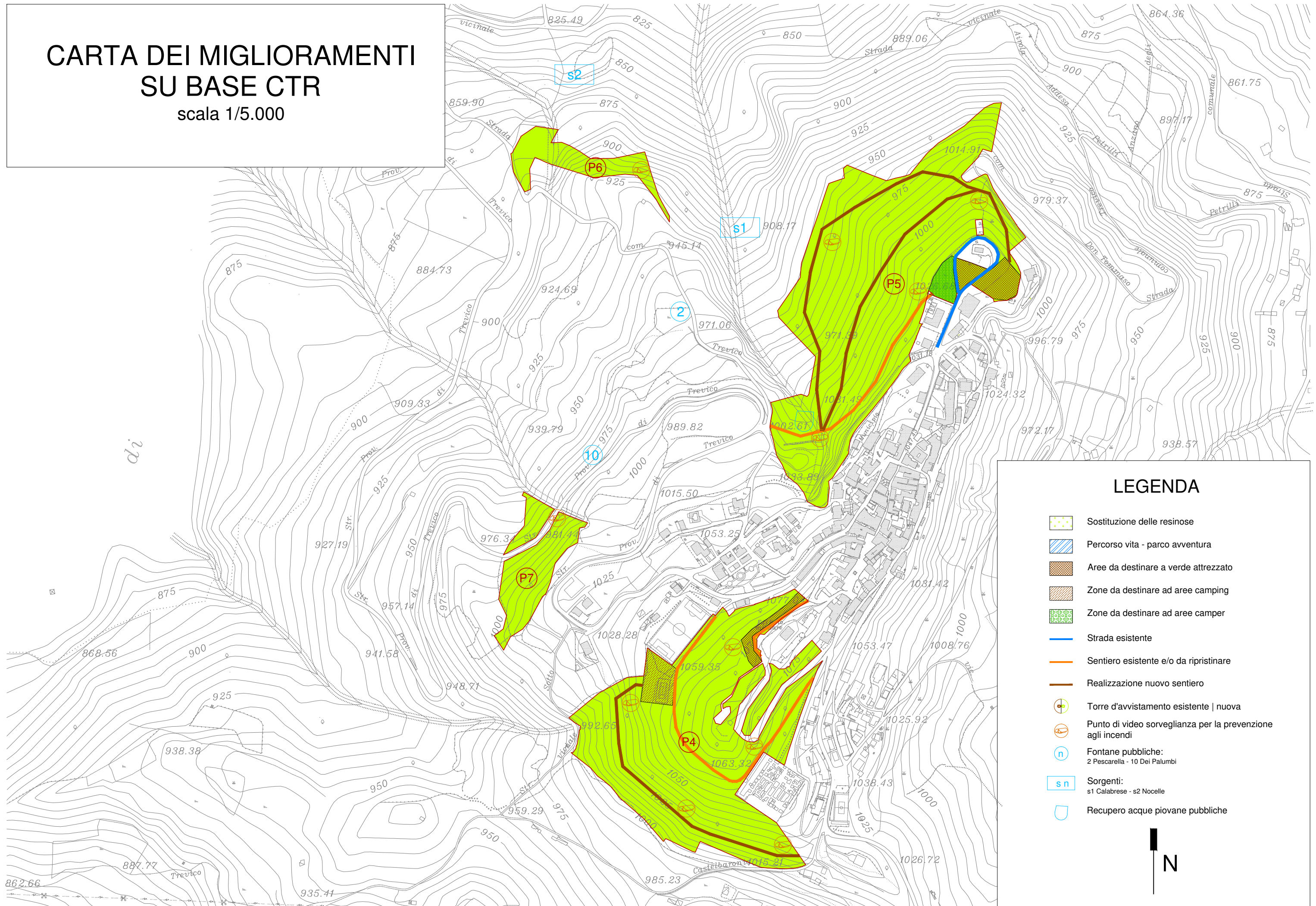
- Sostituzione delle resinose
- Percorso vita - parco avventura
- Aree da destinare a verde attrezzato
- Zone da destinare ad aree camping
- Zone da destinare ad aree camper
- Strada esistente
- Sentiero esistente e/o da ripristinare
- Realizzazione nuovo sentiero
- Torre d'avvistamento esistente | nuova
- Punto di video sorveglianza per la prevenzione agli incendi
- Fontane pubbliche:  
1 Pescara - 6 Vecito - 8 Monsignore - 9 Serre Mezzane
- Sorgenti:  
s3 Pescara - s4 Capolongo - s5 Monsignore
- Recupero acque piovane pubbliche





# CARTA DEI MIGLIORAMENTI SU BASE CTR

scala 1/5.000



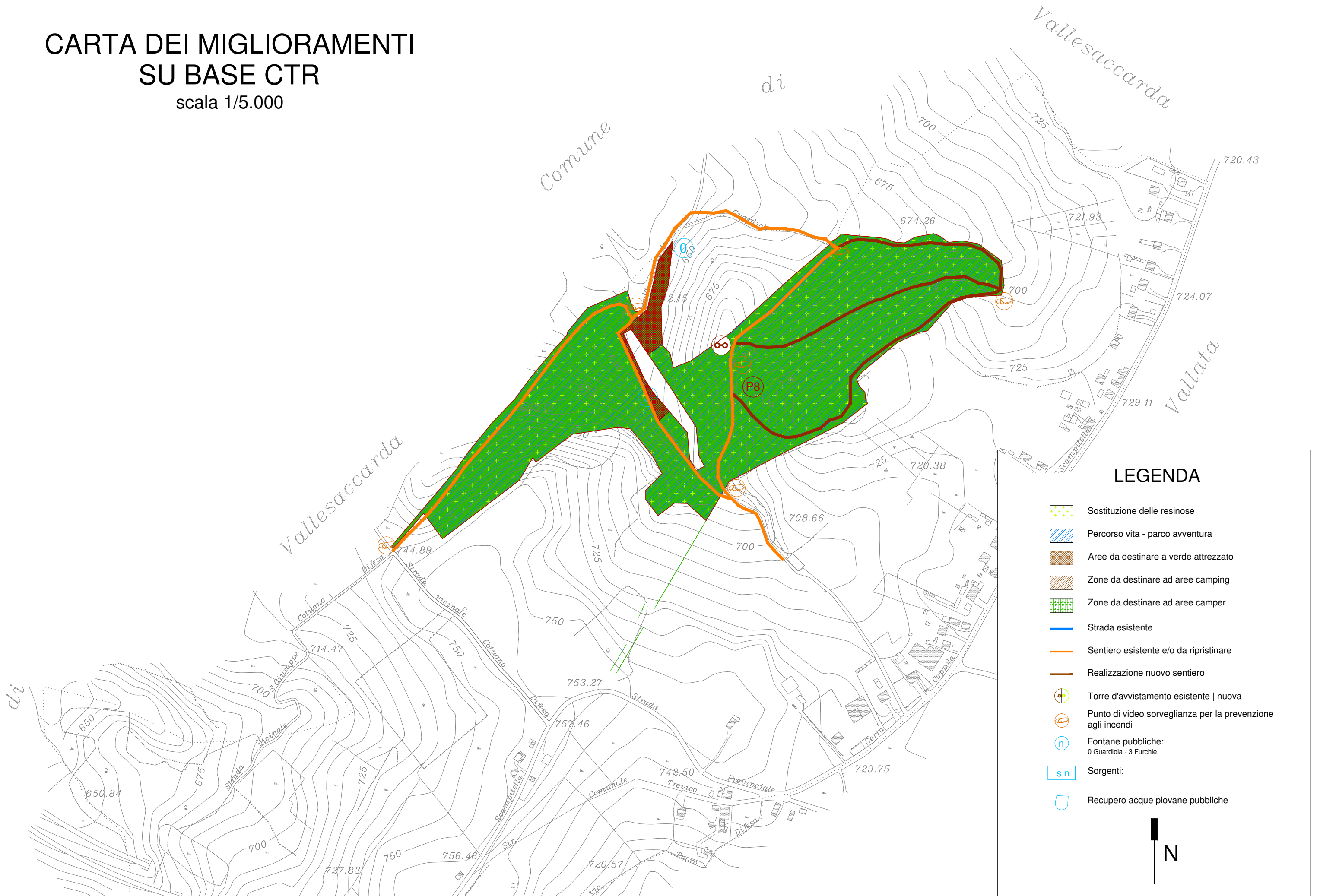
## LEGENDA

- Sostituzione delle resinose
- Percorso vita - parco avventura
- Aree da destinare a verde attrezzato
- Zone da destinare ad aree camping
- Zone da destinare ad aree camper
- Strada esistente
- Sentiero esistente e/o da ripristinare
- Realizzazione nuovo sentiero
- Torre d'avvistamento esistente | nuova
- Punto di video sorveglianza per la prevenzione agli incendi
- Fontane pubbliche:  
2 Pescarella - 10 Dei Palumbi
- Sorgenti:  
s1 Calabrese - s2 Nocelle
- Recupero acque piovane pubbliche



# CARTA DEI MIGLIORAMENTI SU BASE CTR

scala 1/5.000



## LEGENDA

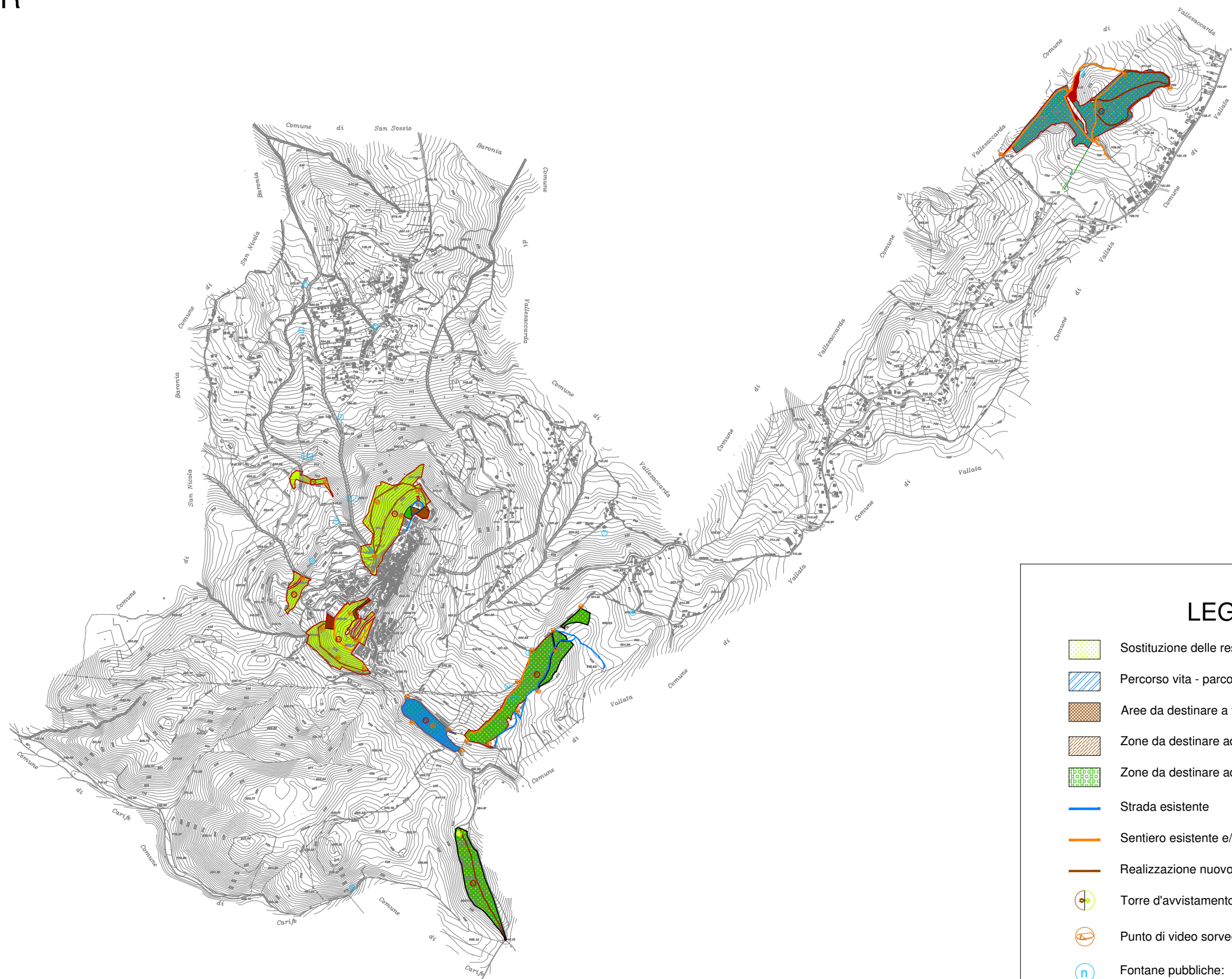
- Sostituzione delle resinose
- Percorso vita - parco avventura
- Aree da destinare a verde attrezzato
- Zone da destinare ad aree camping
- Zone da destinare ad aree camper
- Strada esistente
- Sentiero esistente e/o da ripristinare
- Realizzazione nuovo sentiero
- Torre d'avvistamento esistente | nuova
- Punto di video sorveglianza per la prevenzione agli incendi
- Fontane pubbliche:  
0 Guardiola - 3 Furchie
- Sorgenti:
- Recupero acque piovane pubbliche


















# CARTA MIGLIORAMENTI SU BASE CTR

scala 1/25.000



## LEGENDA

-  Sostituzione delle resinose
-  Percorso vita - parco avventura
-  Aree da destinare a verde attrezzato
-  Zone da destinare ad aree camping
-  Zone da destinare ad aree camper
-  Strada esistente
-  Sentiero esistente e/o da ripristinare
-  Realizzazione nuovo sentiero
-  Torre d'avvistamento esistente | nuova
-  Punto di video sorveglianza per la prevenzione agli incendi
-  Fontane pubbliche:  
0 Guardiola - 1 Pescara - 2 Pescarella - 3 Furchie - 4 Lungarella - 5 Farullo -  
6 Vecito - 7 Santa Marena - 8 Monsignore - 9 Serre Menzane - 10 Dei Palumbi -  
11 Peluscio - 12 Malandrino - 13 Di Prisco - 14 Marchitti - 15 Suosso -  
16 Bocche
-  Sorgenti:  
s1 Calabrese - s2 Nocelle - s3 Pescara - s4 Capolongo - s5 Monsignore
-  Recupero acque piovane pubbliche



*Autorità di Bacino  
dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno*



***Progetto di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico***

L. n° 183 del 18 maggio 1989  
L. n° 253 del 7 agosto 1990  
L. n° 493 del 4 dicembre 1993

***Rischio di frana***

L. n° 226 del 13 luglio 1999  
L. n° 365 dell'11 dicembre 2000

***Carta degli scenari di rischio***

***Comune di  
Trevico***

***Regione Campania***

***Provincia di Avellino***

***Scala 1: 25.000***

## Legenda



### AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

(\* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)



### AREA A RISCHIO ELEVATO - R3

Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.



### AREA A RISCHIO MEDIO - R2

Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.



### AREA A RISCHIO MODERATO - R1

Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.



### AREA DI ALTA ATTENZIONE - A4

Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.



### AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A3

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.



### AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A2

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.



### AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A1

Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.



### AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - RP<sub>a</sub>

Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



### AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - AP<sub>a</sub>

Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.



### AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO - RP<sub>b</sub>

Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



### AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA - AP<sub>b</sub>

Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



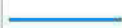
Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C<sub>1</sub>


N.B.: Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo sperone principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.

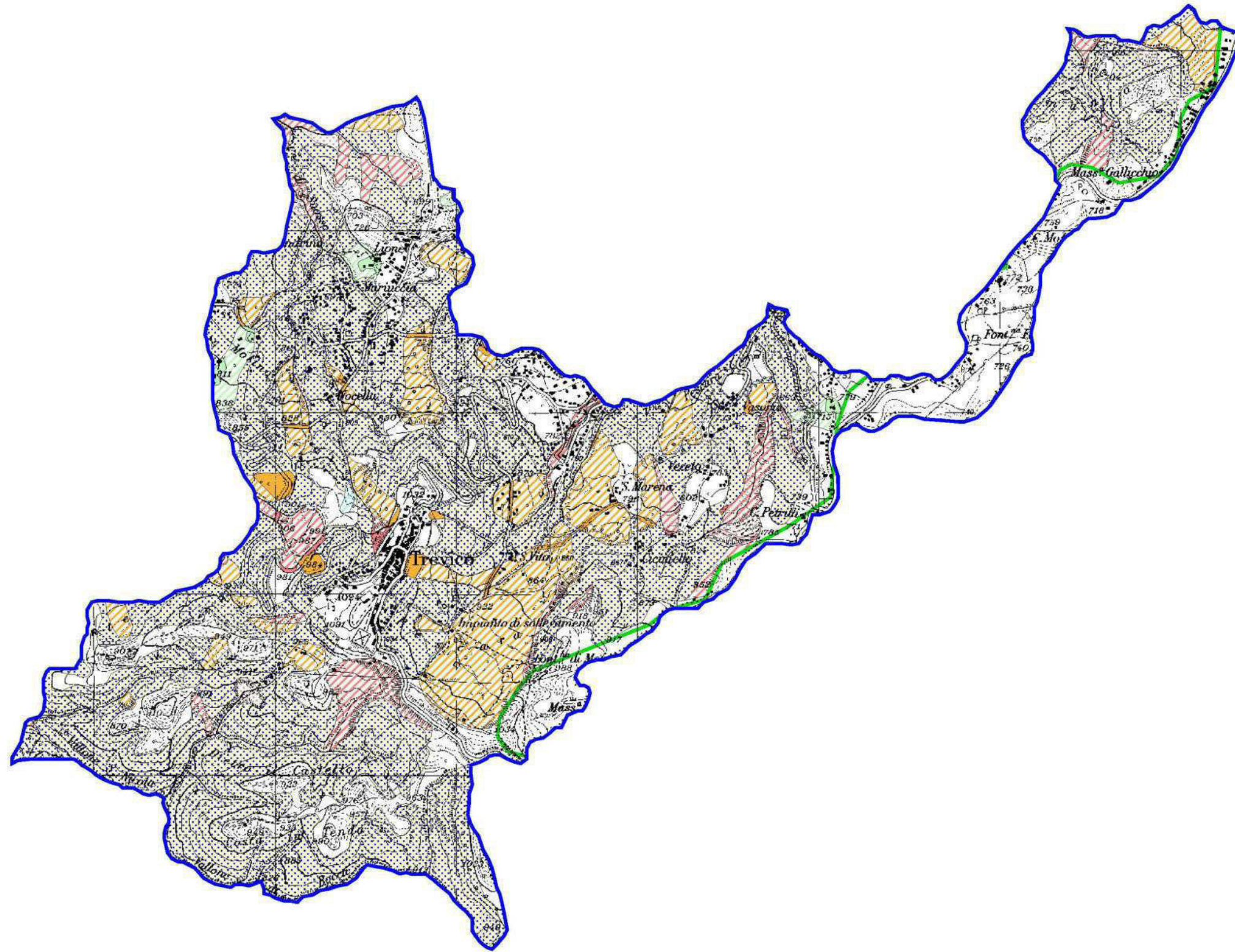


Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - C<sub>2</sub>

### Limiti amministrativi :

 Limite Comunale (ISTAT 1991)

 Limite del Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno (D.P.R. 01/06/98 pubblicato sulla G.U. del 22/10/98 n.247)

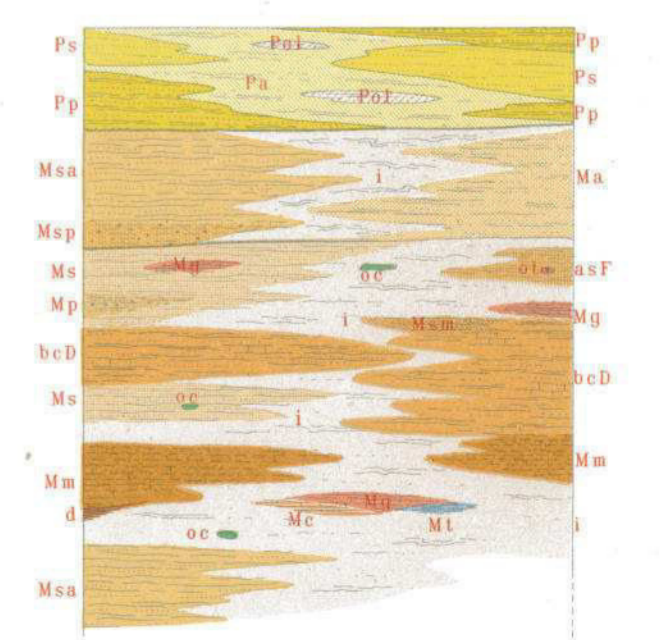




- Formazioni marine**
- Q Alluvioni recenti e attuali (Q). Detriti di falda e frana (dt).
  - Qp Depositi piroclastici incoerenti (vti).
  - Qe Superfici spianate spesso residue di antiche morfologie fluviali, ricoperte da terreni eluviali misti ad elementi vulcanici.
  - Qvt Depositi fluviali sabbioso-conglomeratici, terrazzati a quota superiore a 7 mt dall'attuale alveo dei fiumi (Q1).
  - Qvt Depositi piroclastici lapidei (Qvt).
  - Qct Concrezioni e cratoni calcarei con ciottolame vario poggianti sulle superfici erose delle formazioni plioceniche.
- Formazioni continentali**
- Pa Argille ed argille sabbiose, grige e giallastre.
  - Ps Sabbie ed arenarie con livelli di puddinghe poligeniche e di argille sabbiose.
  - Pp Puddinghe poligeniche più o meno cementate, con livelli sabbiosi.
  - Pol Sedimenti argillosi varicolori con pezzame di arenarie, breccie calcaree e calcari marnosi (olistostromi).
  - Ma Argille sabbiose, argille marnose, sabbie ed arenarie con abbondanti microfane del Miocene superiore.
  - Msa Molasse e sabbie argillose, a luoghi con microfane del Miocene superiore.
  - Msp Puddinghe poligeniche e sabbie.
  - Mg Gessi macro e microcristallini (con molasse gessose alla base del M.te Ferrara).
  - Mc Calcari vacuolari in facies di « calcare solfitero ».
  - Mt Diatomiti ed argille diatomitiche (« tripoli »).
  - Ms Arenarie quarzose, sabbie, sabbie argillose ed argille siltose a luoghi con microfane del Miocene superiore.
  - Mp Puddinghe poligeniche ad elementi di varia grandezza, con differenze grado di cementazione.
- Formazioni provinciali**
- asf Formazione di Frigento: argille siltose, marne siltose galestriformi alternati a calcari marnosi, a luoghi calciferi, e ad arenarie quarzose con rari fossili miocenici.
  - bed Formazione della Daunia: breccie, breccioline, calcareniti alternati a marne ed argille di vario colore; argille e marne siltose, calcari pulverulenti organogeni, calcari microgranulari biancastri e giallastri, arenarie gialle, puddinghe poligeniche; e foraminiferi paleogenici, macro e microfane del Miocene.
  - Msm Molasse, arenarie, argille e marne siltose con microfane del Miocene medio-superiore.
  - Mm Marne ed argille siltose, marne calcaree rosate e biancastre associate a breccie calcaree e calcari bianchi. Abbondanti fossili paleogenici ed, a luoghi, microfane mioceniche.
  - co Breccie e breccioline calcaree, calcareniti, calcari con interstrati di argille e marne siltose di vario colore, a luoghi con diaspri, entro cui si rinvengono frequentemente abbondanti foraminiferi dell'Eocene.
  - cm Marne ed argille siltose policrome con interstrati di calcareniti e breccie con fossili cretacei e paleogenici.
  - d Diaspri rossastri e bruni associati ad argille varicolori.
  - i Argille e marne prevalentemente siltose, grige e varicolori, con differente grado di compattazione e scistosità; interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi, calcarenitici, di breccie calcaree, di arenarie varie, puddinghe, diaspri e scisti diaspri.
  - Cm Argille e marne, con calcari, breccie calcaree, sabbie ed arenarie con orbitoidi ed altri foraminiferi del Cretaceo superiore (Difesa S. Luca (vedi Nota)).
  - oc Olistoliti di sicura o presunta età cretacea (i1).
  - ot Olistoliti di sicura o presunta età triassica (i1).

- Formazioni marine**
- asf Formazione di Frigento: argille siltose, marne siltose galestriformi alternati a calcari marnosi, a luoghi calciferi, e ad arenarie quarzose con rari fossili miocenici.
  - bed Formazione della Daunia: breccie, breccioline, calcareniti alternati a marne ed argille di vario colore; argille e marne siltose, calcari pulverulenti organogeni, calcari microgranulari biancastri e giallastri, arenarie gialle, puddinghe poligeniche; e foraminiferi paleogenici, macro e microfane del Miocene.
  - Msm Molasse, arenarie, argille e marne siltose con microfane del Miocene medio-superiore.
  - Mm Marne ed argille siltose, marne calcaree rosate e biancastre associate a breccie calcaree e calcari bianchi. Abbondanti fossili paleogenici ed, a luoghi, microfane mioceniche.
  - co Breccie e breccioline calcaree, calcareniti, calcari con interstrati di argille e marne siltose di vario colore, a luoghi con diaspri, entro cui si rinvengono frequentemente abbondanti foraminiferi dell'Eocene.
  - cm Marne ed argille siltose policrome con interstrati di calcareniti e breccie con fossili cretacei e paleogenici.
  - d Diaspri rossastri e bruni associati ad argille varicolori.
  - i Argille e marne prevalentemente siltose, grige e varicolori, con differente grado di compattazione e scistosità; interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi, calcarenitici, di breccie calcaree, di arenarie varie, puddinghe, diaspri e scisti diaspri.
  - Cm Argille e marne, con calcari, breccie calcaree, sabbie ed arenarie con orbitoidi ed altri foraminiferi del Cretaceo superiore (Difesa S. Luca (vedi Nota)).
  - oc Olistoliti di sicura o presunta età cretacea (i1).
  - ot Olistoliti di sicura o presunta età triassica (i1).
- Formazioni continentali**
- Pa Argille ed argille sabbiose, grige e giallastre.
  - Ps Sabbie ed arenarie con livelli di puddinghe poligeniche e di argille sabbiose.
  - Pp Puddinghe poligeniche più o meno cementate, con livelli sabbiosi.
  - Pol Sedimenti argillosi varicolori con pezzame di arenarie, breccie calcaree e calcari marnosi (olistostromi).
  - Ma Argille sabbiose, argille marnose, sabbie ed arenarie con abbondanti microfane del Miocene superiore.
  - Msa Molasse e sabbie argillose, a luoghi con microfane del Miocene superiore.
  - Msp Puddinghe poligeniche e sabbie.
  - Mg Gessi macro e microcristallini (con molasse gessose alla base del M.te Ferrara).
  - Mc Calcari vacuolari in facies di « calcare solfitero ».
  - Mt Diatomiti ed argille diatomitiche (« tripoli »).
  - Ms Arenarie quarzose, sabbie, sabbie argillose ed argille siltose a luoghi con microfane del Miocene superiore.
  - Mp Puddinghe poligeniche ad elementi di varia grandezza, con differenze grado di cementazione.
- Formazioni provinciali**
- asf Formazione di Frigento: argille siltose, marne siltose galestriformi alternati a calcari marnosi, a luoghi calciferi, e ad arenarie quarzose con rari fossili miocenici.
  - bed Formazione della Daunia: breccie, breccioline, calcareniti alternati a marne ed argille di vario colore; argille e marne siltose, calcari pulverulenti organogeni, calcari microgranulari biancastri e giallastri, arenarie gialle, puddinghe poligeniche; e foraminiferi paleogenici, macro e microfane del Miocene.
  - Msm Molasse, arenarie, argille e marne siltose con microfane del Miocene medio-superiore.
  - Mm Marne ed argille siltose, marne calcaree rosate e biancastre associate a breccie calcaree e calcari bianchi. Abbondanti fossili paleogenici ed, a luoghi, microfane mioceniche.
  - co Breccie e breccioline calcaree, calcareniti, calcari con interstrati di argille e marne siltose di vario colore, a luoghi con diaspri, entro cui si rinvengono frequentemente abbondanti foraminiferi dell'Eocene.
  - cm Marne ed argille siltose policrome con interstrati di calcareniti e breccie con fossili cretacei e paleogenici.
  - d Diaspri rossastri e bruni associati ad argille varicolori.
  - i Argille e marne prevalentemente siltose, grige e varicolori, con differente grado di compattazione e scistosità; interstrati o complessi di strati calcarei, calcareo-marnosi, calcarenitici, di breccie calcaree, di arenarie varie, puddinghe, diaspri e scisti diaspri.
  - Cm Argille e marne, con calcari, breccie calcaree, sabbie ed arenarie con orbitoidi ed altri foraminiferi del Cretaceo superiore (Difesa S. Luca (vedi Nota)).
  - oc Olistoliti di sicura o presunta età cretacea (i1).
  - ot Olistoliti di sicura o presunta età triassica (i1).
- Simboli**
- Strati sub-orizzontali.
  - Strati poco inclinati (fino 30°).
  - Strati molto inclinati (oltre 30°).
  - Strati sub-verticali.
  - Strati contorti.
  - Strati rovesciati.
  - Zone di frana.
  - Località fossilifere.
  - Emanazione di gas idrocarburi.
  - Sorgenti.
  - Sorgenti minerali.
  - Perforazioni per ricerche di idrocarburi, e loro profondità in metri.
  - Cave attive o inattive di argille, calcari, gesso e tufo lapideo.
  - Faglie e presunta continuazione; faglie supposte.
  - Traccia della sezione.

Schema dei rapporti stratigrafici



RILEVATO da: U. Perno (a); geologi dell'A.G.I.P. (b); A. Jacobacci e G. Martelli (c); A. Jacobacci, G. Martelli, U. Perno, G. Stamparone (d) (1958-1959). Direttore del rilevamento: A. JACOBACCI.  
Disegno da: A. Ruffi.  
Conti. Cartografico: C. Gloria.

Del tipo dell'Istituto Geografico Militare (Autoriz. N° 198/L. del 19-2-62)

Direttore del Servizio Geologico: E. BENEÒ

NOTA - I terreni che sulla carta e in legenda sono contraddistinti con la sigla Cm sono stati attribuiti, su parere determinante del Comitato Geologico di Cretaceo superiore, poiché nel corso del rilevamento si sono stati rinvenuti e riconosciuti soltanto alcune microfane della suddetta età. Tuttavia sulla base delle osservazioni di campo e i rilevatori, considerati i rapporti stratigrafici nonché la correlazione stratigrafica fra le varie formazioni, ritengono i suddetti terreni di età miocenica (c. nota illustrativa).





IL R° COMMISSARIO



Per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli

=====

Visti gli atti relativi alla verifica dei demani del Comune di TREVICO (Avellino) compilati  <sup>dall'istruttore avv. L. Monaco e</sup> dagli istruttori-periti geom. Vincenzo Schiavone e Mario Cappuccilli debitamente pubblicati.

R I T E N U T O

Che gl'istruttori periti hanno proceduto alla verifica dei demani di detto Comune in base alle piante annesse agli atti di scioglimento di promiscuità accertando la consistenza originaria e lo stato di essi come appresso:

- 1)- Scampitella - dell'estensione di Ett.142.79.38 di cui Ett.114.75.9 legittimati con RR?DD. 20/7/1890 e 7/2/1892 - Ett.2.01.89 occupati e proposti per la legittimazione ed Ett.2601.50 liberi.
- 2)- Bosco di Contra - dell'estensione di Ett.28.46.27 di cui Ettari 27.25.77 legittimati nel 1890 e 1892 ed Ett.1.20.50 occupati e proposti per la legittimazione.
- 3)- Macchiarelli dell'estensione di Ett.6.35.34 interamente occupati e proposti per la legittimazione.
- 4) Serralunga dell'estensione di Ett. 6.36.00 di cui Ett.0.95.50 occupati ed i restanti Ett. 5.40.50 liberi.
- 5)- Piscuolo e S.Antonio dell'estensione di Ett.13.63.00 di cui are 86.95 legittimate nel 1890, Ett.0.36.43 occupati ed Ett.12.39.62 liberi.
- 6)- Arielle, Serre, Fiorravane, Cortiglia della Masseria, Costa dei Scolari, Acqua di Palumbo dell'estensione di Ett.42.64.27 <sup>(42-64-18)</sup> dei quali Ett.1.95.07 legittimati nel 1890, Ett.7.81.60 occupati ed Ettari



Ett.32-87-50 in possesso del Comune.--

7°) Difesa Farullo - universale di Ett.I36-90-35 interamente occupato.--

8°) Montza di Contra dell'estensione di Ett.4-64-73 dei quali ett.4-58-93 legittimati con R.D. 20-I-1890 ed Ett.0-05-80 liberi.--

9°) -Mocelle - Ett.I-OI-40 dei quali Ett.0-I2-40 legittimati con R.D. 20-I-1890.--

Complessivamente Ett.382-80-64 dei quali Ett.I49-55-II legittimamente posseduti - Ett.I55-6I-6I illegittimamente occupati ed Ett.77-63-92 liberi.--

Che con ordinanze I° Dicembre 1933,II Maggio 1935 e 28 Aprile 1936,debitamente approvate con R.R.D.D. del 4 Febbraio,13 Giugno 1935 e18 Giugno 1936,si é proceduto alla legittimazione di complessivi Ett.I55-33-23.--

Che per i restanti Ett.0-28-38 occupati -il Comune n'è rientrato in possesso,giusta assicurazioni date con note del 12 Marzo 1936 e certificata del 30 Giugno detto.--

Che il perito Schiavone con relazione 24 Giugno 1932 dimostrò essere coperti da colonie i demani ex feudali riportati nell'inventario di Federico D'Aragona,inesistente la Montagna di Trevico,e di legittimo possesso la tenuta Migliano e la maggiore estensione dell'ex feudo Contra,oltre quella originaria di moggia 813 riconosciuta dalla Sentenza della Commissione feudale e dimostrò inoltre inattendibile la pretesa dei cittadini per una novella divisione degli ex feudi di S.Pietro e di S. Maria di Anzano dopo l'esecuzione delle due sentenze della D.F. 2 Marzo e 26 Giugno 1810,ordinanza Surlo 22 Novembre 1811 e Miele 9 Aprile 1819,accertando la consistenza dei demani del Comune in quella suindicata.--

Che non essendovi altre operazioni demaniali da compiere né vertenze di confinazione da istruire,é necessario provvedere .

alla sistemazione del demanio libero in Ett. 77-63-92; nei quali vanno aggiunti Ett. 0-28-38 reintegrati come sopra.-

Che risultando da sicuri elementi che la detta superficie sia tutta boschiva e pascoliva, in modo da rendersi ~~inutile~~ ~~inutile~~ un accertamento tecnico, può assegnarsi senz'altro alla categoria A) dell'art. II della legge 16-6-1927 n° 1766, omettendosi il piano di massima, giusta autorizzazione Ministeriale in data 13 Giugno 1935 n° 17558.

Letti gli art. II e I4 della legge 16-6-1927 n° 1766 e la Ministeriale 13 Giugno 1935 n° 17558

D E C R E T A

SONO assegnati alla categoria A) dell'art. II della legge 16-6-1927 n° 1766, quali terreni destinati a bosco e pascolo permanente gli Ett. 77-92-30 del Comune di Trevico così distinti:

- 1°) Demanio Scampitelli Ett. 26-01-50 in catasto fol. 10
- 2°) " " ~~Serralunga~~ " 5-40-50 " " " 31 part. 140
- 3°) " " Picciolo o S. Antonio I2=39=62 " " " 26 " 50-51
- 4°) " " Ariello Serre e Forraice Cortiglie della Massara, Coste dei Scolari ed Acqua dei Paludani  
Ett. 32-87-50 in catasto fol. 26 part. 62-98-140 fol. 28 part. 62-68-121-122 Fol. 30 Part. 5-18-26-50-50a
- 5°) " " Motta di Contra Ett. 0-05-80 in cat. fol. 7 part. 165-166
- 6)) " " Nocelle Ett. 0-89-00 in cat. fol. 26 part. II
- 7) " " ~~Ett. 0-28-38 - fol. 10 part. 278-279~~  
Dichiara chiuse le operazioni demaniali nel Comune di

TREVICO.=

Publicarsi il presente all'albo pretorio del Comune di Trevico per giorni trenta.-

Napoli li 27 Luglio 1936 XIV

IL R. COMMISSARI Agto  
L. S.



# COMUNE DI TREVICO

Provincia di Avellino

IL PODESTÀ

CERTIFICA

che è stato pubblicato all'albo pretorio del comune di Trevico per la  
durata di giorni trenta e propriamente dal 7 agosto al 6 settembre 1936  
il decreto di S.E. il Commissario per la liquidazione degli usi civici  
di Napoli con il quale si dispone l'assegnazione alla categoria A del-  
l'art II della legge 16 giugno 1927 N° 1766 il demanio libero del comu-  
ne di Trevico e non essendo stati presentati reclami si dichiarano chiu-  
se le operazioni demaniali=====

In fede di che rilascia il presente in carta libera per uso amministrativo

Trevico, 9 settembre 1936 - A. XIV

Il Podestà



per la liquidazione degli usi civici in Napoli

====

Vista l'istanza del Sindaco del Comune di TREVICO (Avellino) del 26 marzo 1946 con cui chiede sia autorizzata la concessione in utenz con l'obbligo di migliorare di ett.55= facenti parte del demanio Difesa Farullo.

RITENUTO

Che, detta superficie, per quanto non riportata nel decreto di chi sura delle operazioni fra i demaniali del Comune, per essere stata omessa nella relazione istruttoria, a causa di errore materiale, pure non può dubitarsi faccia parte del demanio Comunale, perchè accatasta al Comune contiguo all'altro omonimo predio interamente legittimato del quale doveva far parte.

Che, con rapporto 26 marzo 1946, il Real Corpo delle Foreste, ha accertato, essere detto predio utilizzabile a cultura agraria.

Che pertanto può accogliere l'istanza del Comune ed autorizzarlo alle operazioni di ripartizione in quote, con procedura accelerata a sensi degli art. e seg. D.L.L. 19 ottobre 1944 n. 284=

P.T.M.

Visti gli art. 1 e reg. detto Decreto=Autorizza il Comune di Trevico (Avellino) alla ripartizione in quote con procedura accelerata del seguente predio Difesa Farullo estensione ett.55= catasto Trevico fol. 19 143 part. e fol. 21 parte delle particelle 143, 57, 81, con i confini di cui all'acclusa planimetria.

Il Comune disporrà la compilazione del piano di ripartizione e la formazione del bando a norma dell'art. 4 del detto decreto e gli altri adempimenti di cui ai successivi art. 5 e 6 trasmettendo nei termini gli atti e i ricorsi a questo Commissariato.

Napoli, 29 marzo 1946

IL COMMISSARIO

A. Caputo

*Con ord. Com. unificabile 26.11.946 l'ente ripartito il demanio Farullo in 135 quote sp. cat. 15.10 per ciascun anno d'Es. 1947 con la procedura a*

CODICE ISTAT COMUNI/	COMUNE	PROVVEDIMENTO			VOLU ME	NUMERO PROGRESSI VO	ANNO DI RIFERIMENTO	NOTE
		NATURA	DATA					
64112	TREVICO	REINTEGRA TERRE	27-2-1934	7	7	1934		
64112	TREVICO	REINTEGRA TERRE	23-6-1934	8	46	1934		
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE	1-12-1934	12	22	1935		
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE	11-5-1935	16	89	1935		
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE	28-4-1936	30	106	1936		
64112	TREVICO	QUOTIZZAZIONE	26-11-1946	140	18	1936		
64112	TREVICO	SCIoglimento PROMISCUITA'						
64112	TREVICO	CON VALLESACCARDA	8-10-1965	161	7	1965		
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE	8-5-1976	168	2	1977		
64112	TREVICO	ORDINANZA DI RETTIFICA						
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE DEL 08/05/1976	16-6-1977	168	2	1977		
64112	TREVICO	ORDINANZA DI RETTIFICA						
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE DEL 08/05/1976	21-5-1980	170	7	1980		
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE	21-7-1994	176	16	1994		
64112	TREVICO	ANNULLAMENTO PARZIALE						
64112	TREVICO	LEGITTIMAZIONE DEL 08/05/1976	7-6-1995	177	29	1995		











*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale*  
*già Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno*

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)  
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.autoritalgv.it

Prot. n° 2618

Caserta, 16-03-2018

Vs. rif. prot. n. 247 del 25/01/2018

Al Comune di Treviso  
Settore Tecnico  
utc@pec.comune.treviso.av.it

**Oggetto:** Piano di Assestamento Forestale del comune di Treviso (AV) per il decennio 2017-2026  
**PARERE**

Con riferimento all'oggetto ed ai relativi elaborati con nota a margine evidenziata, in relazione agli aspetti di propria competenza la scrivente Autorità di Bacino osserva quanto segue:

- il progetto in esame è relativo al Piano di Assestamento Forestale decennale (2017-2026) del Comune di Treviso (AV), nel quale sono previsti:
  - *interventi di sistemazioni idraulico – forestali*
  - *interventi per la valorizzazione turistica ricreativa e paesaggistica (piccole strutture ricreative, rifugi e punti ristoro, realizzazione di percorsi didattico-educativi e sentieri, piazzole di sosta e aree pic-nic, punti panoramici e di osservazione)*
  - *interventi di tutela della fauna selvatica*
  - *interventi per la lotta agli incendi boschivi*
  - *piano di tagli ed interventi selvicolturali;*
- nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PsAI-Rf], approvato con DPCM del 12/12/2006 (G.U. del 28/05/2007, n. 122), nelle aree interessate dal PAF in oggetto risulta individuata la presenza di zone a rischio idrogeologico, perimetrate come *Area a rischio molto elevato-R4, Area a rischio elevato-R3, Area di alta attenzione-A4, Area di medio-alta attenzione-A3, Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco-C1;*
- nelle suddette aree perimetrate l'uso del suolo è disciplinato dalle *Norme di Attuazione* del citato PsAI-Rf, le quali in particolare:
  - *nelle aree R4, R3, A4 ed A3 (v. artt. 3, 4, 6 e 7) consentono tra l'altro il "taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area";* nonché, la realizzazione di nuove infrastrutture, ma solo se *"pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio";*
  - *mentre, nelle aree C1 subordinano gli interventi unicamente all'applicazione della normativa vigente in materia, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), nella Circolare LL.PP. 24/09/88 n. 30483 e successive norme e istruzioni;*

- inoltre, al *punto 9 dell'Appendice A*, forniscono le linee guida a cui attenersi nell'attuazione del piano per l'assetto idrogeologico relativamente agli interventi nell'agricoltura e per la gestione forestale;
- infine, si ricorda che:
  - ai sensi dell'art. 17 e ss. delle norme del PsAI-Rf, il progetto degli interventi interferenti con le suddette aree perimetrate *R4, R3, A4 ed A3*, deve essere corredato di uno *studio di compatibilità idrogeologica*, commisurato alla importanza e dimensione degli interventi ed alla tipologia di rischio e di fenomeno;
  - in relazione a quanto sopra si fa rilevare che la documentazione prodotta non contiene la prescritta valutazione di compatibilità idrogeologica, né una relazione geologica;
- il *Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale [DIOPTA]*, approvato il 5/04/06 (G.U. n. 164 del 17/07/06), indirizza ed orienta le scelte progettuali verso la salvaguardia ed il corretto uso delle risorse naturali e, nello specifico, per quanto riguarda le risorse agroforestali, orienta i piani ed i programmi verso una gestione sostenibile del patrimonio boschivo;
- inoltre, si evidenzia che per il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* risultano approvati:
  - il *Piano di Gestione Acque [PGA]* - (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09), con DPCM del 10 aprile 2013 (G.U. n. 160 del 10/07/13) ed il *Piano di Gestione Acque II Fase*, con delibera n° 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino in data 03/03/2016;
  - il *Piano di Gestione Rischio di Alluvione [PGRA] - Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* (Direttiva 2007/60/CE, D.L.vo 49/2010, D.L.vo 219/2010), con delibera n° 2 Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino in data 03/03/2016;
  - detti piani rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici, che vede gli Enti coinvolti ad intraprendere una serie di azioni condivise, tese ad agevolare sia l'attuazione dei Piani stessi, sia il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, nonché quelli derivanti da impegni assunti in ambito internazionale (es. cambiamenti climatici e Protocollo di Kyoto);
- in relazione a ciò si fa rilevare che, nell'ottica di quanto atteso dalla programmazione comunitaria e nazionale relativa alla condizionalità ex ante prevista dai regolamenti comunitari per la fruizione di fondi FEASR, le azioni previste dai Piani di Assestamento Forestale concorrono all'attuazione dei suddetti Piani di Gestione.

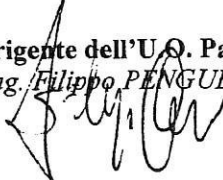
Per tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di Bacino, verificato che gli interventi previsti nel PAF in esame risultano in linea generale ammissibili nel rispetto delle succitate norme e dei richiamati indirizzi, orientamenti, obiettivi e misure generali, esprime parere favorevole al piano in oggetto con le seguenti prescrizioni:

- ✓ evitare, nel rispetto dei vincoli imposti dal PsAI-Rf, la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico nelle aree perimetrate a rischio o di attenzione molto elevata o elevata, a meno che non se ne attesti la non delocalizzabilità, valutandone, in tal caso, in maniera dettagliata e sulla scorta di indagini specifiche, la compatibilità idrogeologica con le problematiche perimetrate dal piano stralcio, al fine di verificare la eventuale necessità di prevedere interventi strutturali e/o non strutturali finalizzati a garantirne la fruizione in sicurezza;
- ✓ in fase di attuazione del Piano, richiedere a corredo dei progetti dei singoli interventi da autorizzare nelle suddette aree perimetrate una valutazione della compatibilità idrogeologica in funzione delle problematiche di franosità individuate dal PsAI-Rf;
- ✓ per quanto attiene agli interventi di manutenzione alla viabilità di servizio forestale ed alla manutenzione dei sentieri campestri evitarne l'allargamento, avendo cura di adottare idonee soluzioni di regimazione e scarico delle acque superficiali al fine di impedire l'innescarsi di processi degradativi del suolo di alterazione della qualità delle acque;

- ✓ utilizzare nelle ceduzioni metodi di esbosco a basso impatto sul suolo (canalette, esbosco a soma, ecc.), contenendo l'estensione delle superfici da sottoporre a taglio ed evitando lo strascico e l'avvallamento, nonché l'apertura di nuove piste per l'esbosco o l'allargamento di quelle esistenti;
- ✓ per quanto attiene agli interventi di sistemazione idraulico - forestale, attenersi a quanto previsto al *Titolo IV delle Misure di Salvaguardia del Piano Straordinario - Rischio idraulico* [PS-Ri], approvato dal C.I. con Del. n. 2 del 27/10/99 (G.U. del 24/11/99, n. 276);
- ✓ fornire a consuntivo a questa Autorità di Bacino le mappe degli interventi realizzati in formato shape file, la relativa relazione di collaudo ed un report fotografico che documenti i siti oggetto di intervento ant e post operam, al fine di contribuire all'implementazione del quadro conoscitivo del territorio ricadente nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e di verificare l'incidenza degli interventi nell'attuazione del governo delle risorse acqua e suolo.


**Il Dirigente dell'U.O. Pareri**

*ing. Filippo PENGUE*



**Il Segretario Generale**

*Vera CORBELLI*





Comune  
di Trevico



Comune di  
S. Nicola B.



Comune di  
Castel B.



Comune di  
S. Sossio B.



Comune di  
Vallesaccarda



Comune di  
Scampitella



Comune di  
Flumeri



Comune di  
Zungoli



Comune di  
Villanova B.

Prot. N.634 / 2018 / S del 07/02/2018

COMUNE DI TREVICO

Prot n. 0000682

del 09-03-2018

Mitt. COMUNE DI VALLESACCARDA

UFFICIO U

## Boschi e Sorgenti della Baronìa

### UFFICIO TUTELA DELL'AMBIENTE DETERMINAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

<b>OGGETTO</b>	PARERE FAVOREVOLE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA PRELIMINARE-
<b>INTERVENTO</b>	PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI TREVICO
<b>COMUNE</b>	TREVICO
<b>PROPONENTE</b>	COMUNE DI TREVICO

#### PREMESSO:

- che con D.P.R. n. 357 del 08/09/1997, art. 5, e ss.mm.ii. sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;
- che con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.C) n. 1216 del 23/03/2001, pubblicata sul BURC n. 21 del 17/04/2001, e successiva D.G.R.C. n. 5249 del 31/10/2002, pubblicato sul BURC n. 58 del 25/11/2002, è stato recepito il succitato D.P.R. n. 357/97;
- che con D.P.G.R.C. n. 9 del 29/01/2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";
- che con D.G.R.C. n. 324 del 19/03/2010, pubblicata sul BURC n. 24 del 29/03/2010, sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania";
- che con D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010, pubblicata sul BURC n. 76 del 22/11/2010, è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14/07/2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- che con Delibera di G.R. n. 62 del 23/02/2015, al fine di dare attuazione alle disposizione di cui all'art. 1, commi 4 e 5 della L.R. 16/2014, è stato approvato un apposito "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze di Valutazione di Incidenza" nel quale, tra l'altro, sono individuati i criteri sulla scorta dei quali il competente Ufficio regionale si pronuncia in merito alle richieste di attribuzione delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza;
- che con la stessa deliberazione è stato disposto che:
  - a) le procedure di cui al "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" si applicano a tutte le richieste di attribuzione delle

#### orario uffici

Lu/Mer/Ven. 08,00-14,00  
Mar/Giov. 08,00-14,00  
16,00-19,00

#### e-mail:

info@comune-vallesaccarda.it  
protocollo@pec.comune-vallesaccarda.it  
sindaco@pec.comune-vallesaccarda.it

#### Ufficio VI- Vallesaccarda - Av

Martin Luther King  
83050 Vallesaccarda - Av  
codice fiscale 81 00 161 0641  
tel: +39 0827 97034  
fax: +39 0827 97463



Comune di Trevico



Comune di S. Nicola B.



Comune di Castel B.



Comune di S. Sossio B.



Comune di Vallesaccarda



Comune di Scampitella



Comune di Flumeri



Comune di Zungoli



Comune di Villanova B

competenze in materia di Valutazione di Incidenza pervenute dalla Direzione generale per l'Ambiente e l'Ecosistema alla data di emanazione della stessa deliberazione, fatta salva la possibilità di integrare le istanze già avanzate sulla scorta delle disposizioni di cui al citato Disciplinare;

b) i Comuni in possesso della necessaria qualificazione, ma in assenza dei criteri di cui al Disciplinare non hanno formulato specificata richiesta, possono avanzarla al competente ufficio regionale nei novanta giorni successivi alla pubblicazione;

- che con Decreto del Commissario n. 04 del 05/06/2015 è stato approvato lo schema di convenzione per la gestione in forma associata delle funzioni in materia di Valutazione d'Incidenza e di Autorità Competente,
- che la succitata convenzione è stata sottoscritta in data 05.06.2015 dai comuni di TREVICO, S. NICOLA B., CASTEL B, S. SOSSIOB, SCAMPITELLA, VALLESACCARDA, ZUNGOLI E VILLANOVA DEI B, ed è stato individuato, quale soggetto preposto alla Valutazione di incidenza, l'ufficio unico Valutazione di Incidenza il Comune di Vallesaccarda.
- Che con Decreto Dirigenziale Regione Campania n 91 del 18/02/2016 è stato Individuato, quale soggetto preposto alla valutazione di incidenza l'ufficio delegato in materia di valutazione di incidenza di cui al DD 134/2015 è stato istituito presso l'edificio Pubblico Martin Luther King sito in Piazza M. Addesa del Comune di Vallesaccarda.
- che con **Decreto Sindacale n 1919 del 05/06/2015** è stata nominata la Commissione di Valutazione di Incidenza;

#### CONSIDERATO:

- che il proponente, ha presentato in data 29/01/2018 e registrata al protocollo generale del Comune di Vallesaccarda con il n 468, istanza di cui in oggetto, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Regionale n. 1/2010 relativa al progetto indicato in oggetto;

che nella riunione n- 6 seduta del 06/02/2018 con verbale n. 1 la Commissione ha esaminato gli atti progettuali ed ha espresso parere **favorevole alla Valutazione di Incidenza**,

**RITENUTO**, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di incidenza;

#### VISTI:

- D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
- D.G.R. n. 1216/2001 e ss.mm.ii.;
- Regolamento Regionale n. 1/2010;
- D.G.R. n. 324/2010;
- D.G.R.C. n. 683/2010;

Su conforme parere della Commissione

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati,

#### orario uffici

Lu/Mer/Ven.	08,00-14,00
Mar/Giov.	08,00-14,00
	16,00-19,00

#### e-mail:

info@comune-vallesaccarda.it  
 protocollo@pec.comune-vallesaccarda.it  
 sindaco@pec.comune-vallesaccarda.it

#### Ufficio VI- Vallesaccarda - Av

Martin Luther King  
 83050 Vallesaccarda - Av  
 codice fiscale 81 00 161 0641  
 tel: +39 0827 97034  
 fax: +39 0827 97463



Comune di Trevico



Comune di S. Nicola B.



Comune di Castel B.



Comune di S. Sossio B.



Comune di Vallesaccarda



Comune di Scampitella



Comune di Flumeri



Comune di Zungoli



Comune di Villanova B

## DETERMINA

di esprimere, relativamente al progetto indicato in oggetto:

**parere favorevole di Valutazione d'Incidenza Appropriata**

di trasmettere il presente Provvedimento:

- a) al proponente
- b) alla competente Settore della Regione Campania
- c) al Corpo Forestale dello Stato Territorialmente competente;

di pubblicare il presente Provvedimento, all'Albo On-Line

Vallesaccarda li 07/02/2018

IL SINDACO  
Arch Franco ARCHIDIACONO



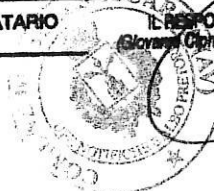
**COMUNE DI VALLESACCARDA (Provincia di Avellino)**  
**RELA DI NOTIFICA**

L'anno 2018 addì 08/03 io sottoscritto Messico Comunale  
ho notificato il presente atto, mediante copia conforme al Sig.  
COMUNE TREVICO consegnandone  
copia a mani di UTC - TREVICO capace a convivente.  
Vallesaccarda, 08.03.2018

IL CONSEGNETARIO

IL RESPONSABILE DEL PROC.

(Giovanni Cipriano) / (Pasquale Borrelli)



**orario uffici**  
Lu/Mer/Ven.  
Mar/Giov.

08,00-14,00  
08,00-14,00  
16,00-19,00

**e-mail:**

info@comune-vallesaccarda.it  
protocollo@pec.comune-vallesaccarda.it  
sindaco@pec.comune-vallesaccarda.it

**Ufficio VI - Vallesaccarda - Av**  
Martin Luther King  
83050 Vallesaccarda - Av  
codice fiscale 81 00 161 0641  
tel: +39 0827 97034  
fax: +39 0827 97463